



ITALIA 2

Il risparmio privato per aiutare la spesa pubblica. L'Esecutivo non sta offrendo soluzioni ma semplici cambi di nome con l'idea nemmeno così infondata che i concetti economici sono di non immediata comprensione.
di Paola Fuso Cappellania



ITALIA 4

Il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione della prima puntata della trasmissione "L'Italia con voi", dedicata agli italiani all'estero: "Fieri di voi"
di Salvo Buttitta



IL COMMENTO

Il Corriere con Ignazio Cassis

Un'interessante serata quella di mercoledì 10 ottobre svoltasi alla Missione Cattolica Italiana di Berna, con ospite d'eccezione il Consigliere Federale Ignazio Cassis. Serata organizzata dal Corriere degli Italiani nell'ambito dei *Lunedì del Corriere* (per l'occasione, visti gli innumerevoli impegni del Consigliere, svoltasi di mercoledì). Sollecitato dal Direttore della RSI Maurizio Canetta, il Consigliere Federale ha puntualmente affrontato le numerose tematiche di attualità. Ad esempio sull'accordo quadro con l'Unione europea, che in questo momento è di grande interesse per i cittadini svizzeri, ma anche per la comunità immigrata, in larga parte proveniente dai Paesi UE. Un colloquio di grande interesse centrato sui temi di politica interna ed estera della Confederazione - anche i più scottanti, come quello delle spie russe operanti in Svizzera - a cui Ignazio Cassis, responsabile del Dipartimento Federale degli Esteri, ha risposto in modo esplicito, sollecitato anche dalle domande del folto pubblico presente.

Commento di **Alberto Costa**
A PAGINA 3



SYNA 8

Spesso non siamo consapevoli del fatto che il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sul lavoro esiste anche in Svizzera! Ancora fino al mese d'ottobre 2018, un autobus con un'esposizione organizzata dall'Organizzazione mondiale per le migrazioni (OIM) farà il giro della Svizzera per richiamare l'attenzione su queste violazioni.

CINEMA 11

Il film *Caravaggio. L'anima e il sangue* racconta i diversi passaggi della vita di Caravaggio. Verrà proiettato il **20 ottobre** ore 11.00 al Cinema Riffraff, Zurigo.
Organizza: Associazione Montarolo, Consolato Generale d'Italia a Zurigo e l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, con il patronato dell'Ambasciata d'Italia a Berna.



CULTURA 17

Lazzaro Felice un film che è anche «buffo», afferma la regista, e che in altre occasioni ha definito «bislacco». Intervista di Luca Bernasconi alla regista Alice Rohrwacher.



FAMIGLIA NUMEROSA

Protegge dal cancro

Nelle famiglie con molti bambini c'è un minor rischio di ammalarsi di cancro. Ricercatori delle Università di Zurigo e Adelaide hanno mostrato questo nesso presentando uno studio condotto a livello mondiale. Di tale vantaggio approfitterebbero in particolare i maschi. Gli studiosi hanno analizzato i dati di 178 Paesi, trovando un collegamento fra la grandezza del nucleo familiare e il rischio di ammalarsi di cancro. Questo effetto non dipende da altri fattori e vale per numerose forme tumorali. Ad approfittarne sono in particolare i maschi, che in una famiglia numerosa risultano più "al riparo" rispetto ai membri femminili del nucleo. In generale, si pensa che la vita di famiglia abbia conseguenze molto positive sui fattori emotivi, permettendo di sviluppare una migliore resistenza alle malattie.

POLITICA

Elezioni in Baviera, un messaggio all'Europa



Il risultato elettorale ha confermato in buona parte le previsioni annunciate dai sondaggi: il terremoto c'è stato e la CSU ha perso per la prima volta nella sua storia la maggioranza in una competizione elettorale estremamente sentita, con una partecipazione al voto del 72,1%. I voti persi dai socialdemocratici non sono andati a populistici e sovranisti ma ai Verdi, che hanno conseguito un risultato storico, grazie soprattutto alla giovane leader ambientalista Katharina Schulze: con quasi il 18%, il partito si propone come la vera alternativa alle destre.

Nella foto: il Ministro tedesco degli Interni e presidente della CSU (Christian Social Union) Horst Seehofer, a destra, parla a Monaco ai sostenitori dopo le elezioni tenute in Baviera.

Franco Narducci
A PAGINA 3

LAVORO E SALARI

La Svizzera è un vero Eldorado per i lavoratori stranieri

Se uno straniero è in cerca di soldi e carriera farebbe bene a considerare la Svizzera tra le sue mete future. Stando all'11ª edizione di uno studio della banca HSBC svolto tra 22'300 espatriati in 163 Paesi, la Confederazione offre infatti i salari più elevati e buone prospettive di carriera. Il salario proposto a queste persone raggiunge in media i 202'865 dollari (202'516 franchi) l'anno, il più elevato al mondo, addirittura più che gli Stati Uniti e Hong Kong (rispettivamente 185'119 e 178'706 dollari). Ma i soldi non sono tutto. Anche le opportunità di carriera rappresentano un argomento per fare le valigie e trasferirsi da noi. È quanto ha assicurato il 35% delle persone sentite dallo studio. A ciò segue la qualità di vita, citata dal 32% e solo dopo la remunerazione (24%). Una volta piantate le tende in Svizzera, le speranze non vengono deluse. Circa

il 62% afferma che la Confederazione rappresenta un trampolino di lancio per la carriera e il 73% loda la qualità di vita. I figli condividono in buona parte l'opinione dei genitori a livello di benessere. "Lo studio conferma ciò che sentiamo dire ai nostri clienti. A prescindere dalle ragioni professionali e finanziarie, gli stranieri che si stabiliscono in Svizzera apprezzano la qualità di vita e la stabilità del sistema svizzero", dichiara Jean-François Bunlon, responsabile del mercato elvetico presso HSBC Private Banking. La situazione dei cittadini svizzeri che decidono di lasciare il Paese è meno buona in termini di remunerazione. Secondo HSBC, devono fare i conti con una flessione del salario del 6% in media. Tuttavia, gli espatriati con passaporto rosso crociato apprezzano l'esperienza all'estero.



Möbel Ferrari

HINWIS

NATUZZI

Grösster NATUZZI-Store der Schweiz • EDITIONS

POLITICA Lo Stato siamo noi...

Il risparmio privato per aiutare la spesa pubblica

di Paola Fusco Cappellania, avvocato

Parlare della propaganda del Governo attuale non significa necessariamente, quando si usa tale espressione, voler agganciare la situazione attuale a quella degli anni '30. Il nostro intento non è certamente fare facile ironia ma mettere l'accento sul fatto che l'Esecutivo non sta offrendo soluzioni ma semplici cambi di nome con l'idea nemmeno così infondata che i concetti economici sono di non immediata comprensione.

Parlando di detti concetti, è opportuno fare qualche riflessione sulla patrimoniale. Tecnicamente la patrimoniale è un'imposta che colpisce il patrimonio, sia mobile che immobile e può colpire le persone fisiche (i privati) e le persone giuridiche (società, associazioni, cooperative, enti, ditte, etc.).

La patrimoniale colpisce il patrimonio che può essere inteso come qualsiasi genere di bene posseduto da una persona fisica o giuridica, ad esempio: immobili - denaro - fondi - obbligazioni - valori preziosi - azioni - etc. Ebbene la patrimoniale può colpire indistintamente tutte queste categorie di beni, o alcune di esse ed è percepita come ingiusta perché colpisce il patrimonio che, generalmente, è stato accumulato attraverso redditi già assoggettati a prelievo fiscale.

Fatte queste premesse si capisce bene perché il Ministro dell'Interno nonché vicepremier Salvini ha dovuto specificare: «nessun oro alla patria e nessuna patrimoniale». Quello che verrà fatto saranno solo incentivi fiscali all'acquisto di titoli di stato italiani;



lo strumento saranno i Cir, ovvero dei nuovi piani di investimento in titoli di stato italiani, che daranno non solo sconti fiscali ma anche la possibilità di deduzione fiscale. Il problema è che c'è un'alta probabilità che lo strumento ugualmente non funzionerà perché (v. l'osservatorio dei conti pubblici di Cottarelli) se negli ultimi tre anni i non residenti sono stati venditori netti di titoli di stato italiani per 59 miliardi, i residenti - gli italiani - sono stati anch'essi venditori netti per 78 miliardi di euro. Ne consegue che i primi a non fidarsi dell'Italia, finanziariamente parlando, sono gli stessi italiani per altro destinatari degli incentivi fiscali proprio per l'acquisto dei titoli. Quindi da un lato la certezza in base alle informazioni che la misura non piace, dall'altro, qualora il Governo non fosse stato edotto, già il Governo Renzi aveva portato la tassazione dei titoli di Stato al 12,5%. Quindi se la tassazione dei certificati di debito pubblico

italiano è già oggi a livelli minimali è evidente che per i destinatari (già demotivati) non ci sarà un incentivo ad andare in questa direzione.

Ed ecco il rilancio: l'Esecutivo parla anche di deduzione fiscale, aumentando ulteriormente lo sconto. Ne vale la pena? No. Da un lato, per le ragioni espresse, l'investimento in CIR non è attrattivo; dall'altro l'ulteriore deduzione fiscale comporta meno gettito per lo Stato che, al contrario, si troverà a dover sborsare di più. Scrive Fontana: "Il saldo netto delle deduzioni, quindi, vista la sfiducia degli italiani stessi probabilmente sarà esattamente identica al saldo negativo del semplice rialzo dei tassi d'interesse. Annullando pertanto ogni vantaggio eventuale della manovra".

Il quadro non rassicurante sull'efficacia della manovra messa in campo, si complica se si pensa che i capitali che il governo vuole siano investiti nel debito pubblico per calmierare lo spread, sono

capitali attualmente allocati in qualche altro strumento, o meglio potrebbero essere in futuro investiti in altri strumenti quali i capitali di rischio delle imprese. Incentivarli nell'investimento di titoli di stato, vuol dire letteralmente spiazzare l'investimento privato a favore di quello pubblico.

Il che avrebbe effetti positivi solo se la spesa pubblica è più efficiente degli investimenti privati. Il fatto è che una simile situazione si verifica soltanto in presenza di una profonda crisi depressiva e deflattiva, ovvero quando i capitali privati non solo non vengono investiti, ma vengono letteralmente tolti dal circuito economico (come? Classico caso dei soldi messi sotto il mattone).

Ma lo scenario appena descritto non rappresenta l'Italia e dunque quello che potrebbe accadere con tali manovre sui titoli e sui risparmi - oltre a nessun beneficio per il bilancio statale - è uno spiazzamento del risparmio privato da forme più efficienti (la spesa pubblica), che risulterebbero in una diminuzione netta della competitività italiana attraverso una minore produttività dei nuovi investimenti... pubblici. (paolafuso75@gmail.com)

SVIZZERA A Losanna il 19 e il 20 ottobre

Congresso Syna: Il nostro lavoro - il nostro avvenire

Professioni sostituite dalla digitalizzazione, giornate di lavoro di 12 ore, raggiungibilità 24/7 - il sesto Congresso del sindacato Syna tematizza le trasformazioni attualmente in atto nel mondo del lavoro. Syna si prodiga affinché tutti, anche le lavoratrici e i lavoratori, possano beneficiare delle opportunità offerte dalla digitalizzazione.

Il Congresso Syna si tiene ogni quattro anni. 350 delegate e delegati provenienti da ogni regione del Paese eleggono la presidenza, determinano l'orientamento politico di fondo del secondo maggiore sindacato interprofessionale della Svizzera, sviluppano visioni ed esprimono rivendicazioni concrete riguardanti il lavoro di domani.

Impostare il cambiamento insieme alle lavoratrici e ai lavoratori

Digitalizzazione e globalizzazione hanno modificato il mondo del lavoro, e questo processo è inarrestabile. Ma se è vero che numerosi impieghi e intere professioni scompaiono, è altrettanto vero che si

presentano nuove opportunità e possibilità. Eppure, per molte persone questi sviluppi sono soprattutto fonte di preoccupazione: gli orari di lavoro sono sempre più flessibili, ma le lavoratrici e i lavoratori ne beneficiano solo marginalmente e hanno sempre meno voce in capitolo;

non tutti hanno pari accesso alle formazioni e ai perfezionamenti necessari per soddisfare i nuovi requisiti professionali, né nella qualità auspicata; fra le persone attive cresce il timore di perdere l'impiego. In un simile contesto Syna esige che il cambiamento venga forgiato insieme alle lavoratrici e ai lavoratori. Non è ammissibile che l'economia tragga beneficio dalle opportunità della digitalizzazione, mentre i dipendenti devono accollarsi tutti i rischi.

Purtroppo gli sviluppi politici attuali vanno proprio in questa direzione: mozioni parlamentari che puntano ad allentare la legge sul lavoro attaccano frontalmente la

protezione della salute, la tutela dei salari viene messa sul piatto nelle trattative per le misure di accompagnamento e, in maniera generale, il partenariato sociale viene rimesso in discussione.

20 anni di forte impegno a favore del partenariato sociale

Al Congresso di quattro anni fa Syna si era posto l'obiettivo di migliorare la conciliabilità tra lavoro e tempo libero per tutte le lavoratrici e i lavoratori. Al riguardo il sindacato può vantare parecchi successi, come testimonia la retrospettiva che sarà presentata il primo giorno dei lavori congressuali. Ma a Losanna si volgerà lo sguardo a un passato ancora più lontano, poiché quest'anno Syna spegnerà ventisei candeline!

Alla presidenza del sindacato si ricandida l'attuale presidente Arno Kerst, alla guida di Syna dal 2014 e molto motivato a proseguire l'opera di sviluppo dell'organizzazione: «Propugniamo con coerenza il partenariato sociale: formuliamo rivendicazioni chiare, ma con i datori di lavoro intratteniamo anche un dialogo alla pari. Proprio le attuali trasformazioni nel mondo del lavoro richiedono un sindacato Syna forte, in grado di promuovere soluzioni utili sia per i datori di lavoro che per i dipendenti».

INDAGINE

Economia e populismo

di Andrea Casavecchia

Un'indagine del Pew Research Center confronta i dati di alcuni dei maggiori paesi europei. Sebbene in tanti paesi il sistema economico si sia ripreso e ormai abbia raggiunto livelli superiori di quelli della crisi, la sensazione della maggioranza della popolazione è di difficoltà. C'è stato un vero punto di rottura dieci anni fa. Quando sono crollate le borse mondiali e il mondo della finanza ha mostrato il volto della sua debolezza, dietro il paravento spavaldo della crescita dei numeri, senza radicamento reale. Gran parte delle persone nelle società occidentali si sono svegliate bruscamente da un'illusione.

Sono trascorsi due lustri, ma le ferite sanguinano ancora e gli effetti non sono solo economici. C'è un diffuso pessimismo tra i cittadini in molti Paesi. È dovuto al deterioramento delle condizioni di vita e dalla scarsa fiducia nelle risorse del sistema sociale in cui si è vissuti. Un'indagine del Pew Research Center confronta i dati di alcuni dei maggiori paesi europei. Sebbene in tanti paesi il sistema economico si sia ripreso e ormai abbia raggiunto livelli superiori di quelli della crisi, la sensazione della maggioranza della popolazione è di difficoltà nel presente: questo avviene soprattutto in Grecia, in Spagna in Italia dove oltre il 70% dei cittadini sostiene di vivere in un contesto peggiore rispetto al passato, ma avviene anche in Francia o Giappone, dove il giudizio negativo supera il 50%.

Ancora più drammatica è la percezione verso il futuro: qui sono coinvolti tutti i Paesi. Infatti quando si chiede se gli attuali bambini godranno di una situazione economica migliore, i dati dicono che solamente il 19% degli italiani è d'accordo, come il 37% dei tedeschi, il 33% degli statunitensi o il 15% dei francesi. I risultati mostrano una scarsa e ampia sfiducia. Questo è dovuto a una serie di reazioni che durante la crisi hanno voluto sostenere gli agenti finanziari, mentre il ceto medio ha pagato i costi più alti. Questo ha prodotto una maggiore distanza tra ricchi e poveri. Inoltre l'indagine evidenzia che una negativa visione delle future opportunità di sviluppo economico appare indicatore del radicamento populista. Nella ricerca, infatti, l'opinione che l'attuale situazione è poco radicata tra gli elettori del Front National in Francia, di Alleanza per la Germania, di Svezia democratica ad esempio.

I paesi dove il pessimismo verso il futuro è maggiore sono quelli in cui le forze populiste raccolgono maggiori consensi, come avviene in Italia, Ungheria, Polonia. La loro proposta per l'economia è l'isolazionismo. Secondo una formula molto semplice: i cattivi vengono da fuori. Però individuare un capro espiatorio non sempre i problemi reali, anche se è un forte catalizzatore che attrae le simpatie di quelli che sono usciti sconfitti dalla crisi economica.



Corriere degli Italiani

Settimanale di lingua italiana in Svizzera

EDITORE
Associazione
Corriere degli Italiani - Svizzera

COMITATO DIRETTIVO
Franco Narducci (presidente),
Avv. Paola Fusco (vice presidente),
Alberto Costa, Alberto Ferrara,
Alois Odermatt

DIREZIONE REDAZIONE
Renzo Sbaffi (tel. 044 240 22 41)
corriere@swissonline.ch

COMITATO DI REDAZIONE
Romeo Bertone, Ennio Carint
Rosanna Chirichella, Alberto Ferrara,
Avv. Paola Fusco, Franco Narducci,
Alois Odermatt, Barbara Sorce,
Antonio Spadacini, don Mussie Zerai

Staufferstr. 173,
8004 Zürich
corriere@swissonline.ch
Tel. 044 240 22 40
Fax 044 240 23 22
ccp. 60-12862-6
8026 Zürich

SEGRETERIA - PUBBLICITÀ
Daniela Vitti (tel. 044 240 22 40)
segreteria.corriere@swissonline.ch

COLLABORATORI
Valeria Angrisani, Leo Auri,
Tindaro Gatani, Diana Mongardo,
Rosaria Saggiomo, Gaetano Vecchio
Luca Bernasconi, Nicola Tamburrino

Foto Keystone

ABBONAMENTO
annuale fr. 90

STAMPA
Corriere degli Italiani
Theiler Druck AG
Verenastrasse 2 - 8832 Wollerau

Gli articoli impegnano
la responsabilità degli autori.

IL COMMENTO

Tanti temi nell'incontro con Ignazio Cassis a Berna

di Alberto Costa

Chi era presente alla serata di dialogo con il Consigliere Federale Ignazio Cassis - organizzata dal Corriere degli Italiani a Berna mercoledì scorso - sarà stato certamente colpito dalla sua frequente ripetizione di un concetto molto semplice, ma illuminante: non si può avere tutto! Detto da uno svizzero, e da uno svizzero così importante, colto, preparato, rispettato, fa un certo effetto.

Un colloquio di grande interesse quello con il Ministro Cassis, che alle domande poste da Maurizio Canetta (Direttore della RSI) sui temi di politica interna ed estera della Confederazione - anche i più scottanti, come quello delle spie russe operanti in Svizzera - ha risposto in modo franco, con chiarezza, senza ricorrere al politichese e alle dichiarazioni fumose. Ad esempio sull'accordo quadro con l'Unione europea, che in questo momento è un aspetto di grande interesse per i cittadini svizzeri, ma anche per la comunità immigrata, in larga parte proveniente dai Paesi UE.

Franchezza che ha caratterizzato anche le risposte date alle domande poste dal numeroso pubblico in sala. Cassis ha sottolineato che non si può avere tutto quando gli è stato chiesto di aumentare i finanziamenti alle iniziative di sostegno alla lingua italiana, di abolire la doppia tassazione sulle proprietà possedute dai nostri emigrati in Italia, di stroncare le attività illecite di certe banche svizzere, di fermare l'uso esagerato e quasi irresponsabile dello strumento del referendum, di ridurre



i premi delle casse malati... Potrebbe la Svizzera continuare ad offrire ai suoi cittadini gli stessi livelli di efficienza di sicurezza, di benessere, di formazione scolastica, di assistenza sanitaria senza tollerare anche qualche *défaillance* del sistema? È un drammatico dilemma e assume un carattere addirittura filosofico se lo si porta alle sue estreme conseguenze. Perché qualcuno nasce in un villaggio africano e qualcun altro a Zurigo? Non dimenticherò mai il candore di mio figlio a 9 anni quando all'improvviso mi disse, papà se fossi nato nelle Filippine da grande sarei poi dovuto venire a fare le pulizie nel tuo ufficio, vero?

Qual è allora la lezione che ne deriva per l'Italia (e bene vi ha fatto riferimento il nostro Ambasciatore Marco Del Panta)? È la necessità di accettare la dura legge per cui un bicchiere mezzo pieno è anche mezzo vuoto. Questo non vuol dire ovviamente che si debba rinunciare a cercare continuamente di riformare e migliorare il sistema, ma semplicemente che non è possibile limitarsi alla lamentazione continua per i nostri guai. Abbiamo certamente uno dei debiti pubblici più alti e vergognosi del mondo, ma abbiamo anche il primo patrimonio artistico e monumentale del mondo. Vogliamo provare a mettere in vendita Venezia per ridurre un po' il debito? È caduto il ponte di Genova, ma abbiamo ogni giorno 92 treni ad alta velocità che collegano Milano con Roma in meno di 3 ore correndo a 300 km all'ora (e anche i più bei treni svizzeri sono stati disegnati da Giugiaro). Abbiamo un'amministrazione pubblica lenta, poco efficiente e a volte corrotta, ma abbiamo invaso il mondo con la nostra cucina, la nostra pasta e i nostri cappuccini. Non c'è nessuna università italiana nelle prime 100 del mondo, ma le nostre scuole pubbliche, elementari, medie e licei, sono ancora tra le migliori in assoluto per capacità di formazione completa ed umanistica dei ragazzi. Non abbassiamo la guardia, quindi, e cerchiamo di continuare ad impegnarci per migliorare i nostri due Paesi, quello da cui veniamo e che tanto amiamo, e quello che ci ha accolti e che rispettiamo. Puntiamo ad obiettivi ambiziosi, a modelli che hanno raggiunto l'obiettivo di non avere evasione fiscale, criminalità, corruzione, come ad esempio l'Islanda. A proposito, andreste a vivere in Islanda?

POLITICA

Elezioni in Baviera, un messaggio all'Europa

di Franco Narducci

“Le migrazioni e la crescita dell'estrema destra stanno cambiando l'Europa. Il risultato bavarese stasera ci dirà quanto”. Con questo titolo apodittico il New York Times di venerdì scorso (12 ottobre) apriva il lungo articolo dedicato alle elezioni di domenica scorsa nel più ricco Land tedesco, dominio incontrastato della CSU (Christlich-Soziale Union) il partito cristiano-sociale, principale alleato della CDU di Angela Merkel.

Il risultato elettorale ha confermato in buona parte le previsioni annunciate dai sondaggi: il terremoto c'è stato e la CSU ha perso per la prima volta nella sua storia la maggioranza in una competizione elettorale estremamente sentita, con una partecipazione al voto del 72,1%. E ha perso senza alibi a cui aggrapparsi, come dimostra il confronto con la precedente tornata elettorale, per altro in un quadro complessivo che ha sconvolto i rapporti di forza tra i partiti:

CSU	47,7%	a 37,2%
SPD	20,6%	a 9,7%
Verdi	8,6%	a 17,5%
FW	9,0%	a 11,6%
AfD	0%	a 10,2%

Salvo lievi cambiamenti derivanti

dai calcoli in corso, il numero dei seggi ottenibili dalla CSU varia da 75 a 84, una rappresentanza che certifica la perdita della maggioranza assoluta e quindi la possibilità di insediare un governo monocolore.

Sconfitti e vincitori

Il risultato delle elezioni conferma drammaticamente il trend negativo della SPD (Sozialdemokratische Partei Deutschlands), il Partito Socialdemocratico tedesco: in Baviera i socialdemocratici non hanno retto l'urto della crisi iniziata con le elezioni federali del 24 settembre 2017! Ma se la socialdemocrazia è in caduta libera, il territorio e l'ambiente sono in ascesa. Infatti, contrariamente a quanto accaduto altrove, i voti persi dai socialdemocratici non sono andati a populisti e sovranisti - il rischio era reale - ma ai Verdi (Grüne), che hanno conseguito un risultato storico, grazie soprattutto alla giovane leader ambientalista Katharina Schulze: con quasi il 18%, il partito si propone come la vera alternativa alle destre.

Tra i vincitori è da annoverare FW (Freien Wähler / Liberi Elettori), un'alleanza di piccoli partiti che ha incrementato ulteriormente il proprio bacino elettorale portandosi all'11,6%, voti drenati soprattutto alla CSU. FW, pur



contando su un corpo elettorale tradizionalmente conservatore, non ha mai trasformato la questione migratoria in un'ossessione come ha fatto Horst Seehofer (al centro nella foto), leader della CSU e Ministro dell'interno, principale imputato della sconfitta elettorale.

E ha vinto anche AfD (Alternative für Deutschland / Alternativa per la Germania), il partito dell'ultradestra che per la prima volta entrerà nel Parlamento bavarese: per la 15a volta di seguito ha superato la soglia del 5% in una competizione elettorale! Tuttavia il risultato è nettamente

inferiore alle previsioni dei sondaggi effettuati a livello nazionale; inoltre, rispetto alle elezioni federali dello scorso anno AfD ha perso in Baviera 200'000 mila voti.

Un messaggio all'Europa

Il responso elettorale in Baviera ha ovviamente innescato un dibattito politico e mediatico ad ampio raggio. Perché i Verdi hanno vinto in tale misura in Baviera? Quanto è grave e senza fine la crisi della SPD? Il vento della Baviera soffierà anche su Berlino?

Le prime analisi sulla cosiddetta “migrazione degli elettori” certificano che la CSU - con la sua traballante strategia - ha perso elettori sia a destra che a sinistra:

si stima che 180'000 elettori siano emigrati verso i conservatori di FW (Liberi elettori), altrettanti ad AfD e oltre 200'000 ai Verdi!

Come detto, Horst Seehofer è tra i principali imputati della debacle elettorale. Molti analisti addebitano all'ex governatore del Land il pessimo risultato della CSU. I suoi scontri con Angela Merkel sulle politiche verso i profughi hanno scandito ampiamente negli ultimi mesi il dibattito sui migranti. Risultato? Moltissimi elettori della CSU sono saliti sul treno di AfD!

Ne deriva un primo messaggio per l'Europa, in particolare per il Partito Popolare, in vista delle elezioni europee del prossimo anno: inseguire la destra sul terreno delle politiche contro profughi e immigrati non paga in termini elettorali!

Un secondo messaggio per l'Europa è insito nella pesante sconfitta dei socialdemocratici e, di controbalzo, nel successo dei Verdi che, giova ricordarlo, siedono nel Parlamento bavarese ininterrottamente dal 1986 senza tuttavia mai superare la soglia del 10%. Aver stilizzato la propria campagna elettorale con i populisti senza mai vacillare nel difendere i diritti umani dei rifugiati in Germania e in Europa, essersi schierati apertamente contro una politica autoritaria e antieuropea, nonché per politiche ecologiche, aperte al mondo e contro le ingiustizie, hanno convinto molti elettori, soprattutto tra i più giovani. Anche nelle città con più di 100'000 abitanti - tradizionali roccaforti di cristiano-democratici e socialdemocratici - questa volta i Verdi hanno vinto con percentuali del 30%.

Un messaggio importante, dunque, anche per i socialdemocratici di altre nazioni, che dovrebbe essere recepito e valutato, soprattutto dai Democratici in Italia. La formazione del Governo nella Baviera mostrerà se la CSU ha capito la lezione e se avrà il coraggio, come molti politologi sperano, di governare con i Verdi. Le contrapposizioni non sono più quelle che lo impedivano ai tempi di Franz Josef Strauss, il Leone della Baviera.

Il messaggio del Capo dello Stato in occasione della prima puntata della trasmissione "L'Italia con voi"

Mattarella agli emigrati italiani: *Fieri di voi*

di Salvo Buttitta

“Sono davvero lieto di poter inviare, attraverso le telecamere di “L'Italia con voi”, un saluto caloroso a tutti gli Italiani e agli amici dell'Italia che, in ogni parte del mondo, attraverso Rai Italia hanno la possibilità di rafforzare il legame con la vita della nostra Patria; e con la nostra, bellissima, lingua italiana”.

Inizia così il recente video messaggio che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha indirizzato ai connazionali ovunque residenti. “Per chi vive in Italia è sempre motivo di orgoglio sapere che le comunità di origine italiana si sono guadagnate, nel tempo, rispetto, stima, considerazione e simpatia per l'impegno dimostrato nel Paese che li ospita, in tanti campi”, aggiunge il capo dello Stato. “Questi successi, naturalmente, non possono far smarrire il ricordo di storie di sofferenza e di privazioni, affrontate con determinazione e con coraggio dai tanti migranti che partirono verso un destino ignoto per porre le basi di una condizione di vita nuova e solida, che non gli era possibile in Patria”, rileva ancora il presidente Mattarella. “L'emigrazione italiana ha spesso dimostrato di saper dare un'impronta determinante nei Paesi di approdo, in termini di idee, di energia, di creatività: dalla politica, all'economia, dalla cultura, all'arte. E le comunità italiane - conclude Mattarella - vanno particolarmente ringraziate per la cura con cui si occupano anche di tenere vive, in ogni parte del mondo, la cultura e la lingua italiana. C'è, nel mondo, una grande richiesta di Italia: si avverte, ovunque, attrazione per l'arte, il paesaggio, la cultura, la fantasia, il cibo, la moda, la lingua, la musica, la letteratura d'Italia. L'immagine che del nostro Paese si ha all'estero è migliore - decisamente migliore - di quella



che qui, in Patria, talvolta ci rappresentiamo”. “Voi italiani nel mondo, figli di emigrati o all'estero per motivi di lavoro o di studio, rappresentate autenticamente gli avamposti, i punti avanzati dell'amicizia tra l'Italia e gli altri Paesi”, aggiunge Mattarella. Dunque, sì, siamo stati una nazione di migranti. Anche se a dire il vero lo siamo ancora oggi, visto che l'OSCE segnala come l'Italia sia all'ottavo posto nel mondo per emigrazione. Nel 2018 sono già oltre 250 mila i nostri connazionali che si sono diretti in un altro paese, cifra che si avvicina a quelle record degli anni Cinquanta. “Indesiderabile people” erano gli emigranti non gradite dalle popolazioni autoctone. Gli italiani venivano fortemente sfruttati come mano d'opera a basso costo, erano considerati cafoni, arretrati dal punto di

vista dei costumi e delle tradizioni, popolo di contadini. Delinquenti, sporchi, ignoranti, criminali e mafiosi: questi erano gli italiani all'estero. “Una razza inferiore” o “stirpe di assassini, anarchici e mafiosi”. Dalle parole ai fatti: gli italiani che si videro rifiutati ed emarginati intrapresero la carriera criminale. Le testate giornalistiche straniere, per scoraggiare nuovi arrivi, pubblicavano periodicamente invettive contro gli emigranti italiani. Il 18 dicembre 1880, The New York Times usciva con un editoriale intitolato “Emigranti indesiderati”, nel quale l'emigrazione italiana veniva definita “promiscua, feccia sporca, sventurata, pigra, criminale dei bassifondi italiani”. Tra il 1861 e il 1985 gli italiani emigrati all'estero sono stati circa 29 milioni: di questi, 10.275.000 sono

successivamente tornati in Italia, mentre 18.725.000 si sono definitivamente stabiliti all'estero. Dal 2006 ad oggi, secondo l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), il numero di cittadini italiani che risiedono fuori dall'Italia è passato dai 3.106.251 ai 4.973.942 del 2017. Gli italiani continuano ad emigrare da circa un secolo e mezzo: prima la “grande emigrazione” (1876-1915), poi la “migrazione europea” (1945-1970) e infine la “nuova emigrazione”, la cosiddetta “fuga dei cervelli”. La principale causa dell'emigrazione italiana è stata la povertà, la mancanza di lavoro o della terra da poter lavorare, soprattutto nell'Italia meridionale. Gli italiani emigrarono anche per problemi politici interni, specialmente durante il ventennio fascista: fuggirono comunisti, anarchici ed ebrei. Altro motivo, e grande problema di questo paese, l'insicurezza dovuta alla criminalità organizzata. I flussi migratori degli italiani all'estero aumentarono con la crescita delle loro rimesse, nonostante

l'aumento dei salari in Italia. Proprio come accade per gli sbarchi migratori odierni, i primi emigranti italiani, uomini o ragazzi che partivano da soli, spedivano a parenti o amici rimasti in Italia, il denaro necessario per comprare i biglietti e raggiungerli. Il flusso costante di denaro dagli Stati Uniti all'Italia arrivò a costituire circa il 5 per cento del Pil italiano. Gli Stati Uniti erano fra le mete più ambite dagli emigranti italiani, ma non erano di certo a loro volta ben voluti. Alla stregua di oggi, non mancarono le teorie complottiste, che gridavano all'invasione degli immigrati e alla sostituzione della forza lavoro americana. In Svizzera si registrano tre importanti flussi di emigranti italiani: nella seconda metà dell'Ottocento, dopo la prima guerra mondiale e dopo la Seconda guerra mondiale. In quest'ultima ondata migratoria verso la Svizzera gli italiani passarono da 526.579 nel 1970, a 379.734 nel 1990, per scendere ancora a 289.111 nel 2009, scendendo al terzo posto tra le comunità straniere, dopo tedeschi e portoghesi. A partire dal 2009, li cittadini italiani residenti in Svizzera sono tornati ad aumentare costantemente, fino a diventare di nuovo la comunità più numerosa (oltre 630mila, compresi i doppi cittadini). Diffusissimo lo spirito xenofobo che portò a iniziative contro gli stranieri, prima nel 1965, poi nel 1969, quando Azione popolare, partito di estrema destra, chiese di fissare un tetto massimo del 10% per la popolazione straniera. L'iniziativa fu respinta nel 1970 dal 54 per cento dei votanti. La terza, del 1972, fu respinta dal 65,8 per cento degli aventi diritto al voto, e infine la quarta, nel 1977, fu respinta dal 70,5%. Moltissimi italiani scelsero la Svizzera, perché il suo sistema produttivo era uscito praticamente indenne dalla guerra: a fronte di una crescente domanda produttiva, anche internazionale, aveva urgente necessità di aumentare la manodopera. Gli imprenditori svizzeri decisero di rivolgersi ai lavoratori stranieri a basso costo, provenienti soprattutto dall'Italia. Quindi sì, siamo stati emigranti e in parte lo siamo ancora. Ciò dovrebbe portare la riflessione sulla necessità di rendere più veloce e efficace l'integrazione nella nostra realtà delle persone che hanno scelto di vivere in Italia o in qualsiasi altro paese del mondo.

SALUTE

Patologie dell'epoca moderna e logiche di mercato

di Marina D'Enza

Alcuni le definiscono patologie dell'epoca moderna, dall'eziologia sconosciuta. Se in principio erano rare, cominciano ora ad acquistare una certa rilevanza statistica e l'industria farmaceutica ci va a nozze. Si tratta del Morbus Crohn e della Colite Ulcerosa, altrimenti chiamate, con tre semplici lettere, IBD (*Inflammatory Bowel Disease*). In entrambi i disordini, l'intestino si infiamma, in maniera diffusa nel caso del Morbus Crohn, o più localizzata, nel caso della Colite Ulcerosa.

I sintomi sono simili. Il paziente accusa vomito, diarrea con frequenti scariche, flatulenza e a volte compare sangue nelle feci. I sintomi si presentano a fasi alterne. In fase acuta, la vita diventa impossibile. Più di tre milioni e mezzo di persone, tra Stati Uniti ed Europa, soffrono di questa patologia. In Europa i più colpiti sono i Norvegesi, con 505 casi ogni 100'000 abitanti, come riporta un recentissimo studio pubblicato sulla rivista inglese The Lancet. A sud dell'Europa l'incidenza è meno della metà. Morbus Crohn e Colite Ulcerosa sono condizioni croniche da cui, dunque, per definizione, non si esce facilmente o non si esce affatto. Non si devono confondere con una semplice sindrome dell'intestino irritabile, più leggera e transitoria. Sulle possibili cause scatenanti è

stato detto molto. C'è chi imputa la IBD alla predisposizione genetica, chi la cataloga come affezione di tipo autoimmunitario, una delle tante, per intenderci. Di sicuro, il numero di persone che soffrono di IBD è in continuo aumento. Parliamo dunque dei costi della sanità collegati a Morbus Crohn e Colite Ulcerosa, partendo dalla diagnostica. L'approccio standard è l'endoscopia, per nulla piacevole e molto cara. Fortunatamente, esiste un'alternativa: la misurazione della calprotectina, un marker che se presente in quantità elevate nelle feci, permette di diagnosticare in maniera indolore e conveniente la IBD, e distinguerla da una semplice sindrome dell'intestino irritabile. Il passo successivo è il trattamento dei sintomi, cioè la riduzione dell'infiammazione intestinale. Questa avviene tramite la somministrazione di corticosteroidi oppure di farmaci in maniera subcutanea o endovenosa. Il preparato più celebre è l'anticorpo monoclonale Adalimumab, indicato non solo per l'IBD, ma anche per l'artrite reumatoide, e varie altre malattie di tipo autoimmunitario. Si tratta di uno dei medicamenti più costosi sul mercato. In Germania una dose raggiunge i 1'000 Euro. Humira è il farmaco più famoso a base di Adalimumab. Secondo diverse stime, sarà il farmaco più venduto del 2018. Oggi esiste una lunga lista di principi attivi e farmaci simili all'Humira,

ed altrettanti prodotti “biosimilari” sono in fase di sviluppo. Generalmente i pazienti vengono trattati con dosi regolari di farmaco per mantenerne costante il livello in circolo nel corpo. Recentemente, alcuni ricercatori si sono accorti, però, che il livello di farmaco nel sangue, nonostante un dosaggio regolare, non rimane affatto costante e che ogni paziente risponde in maniera differente al trattamento. Ma la cosa non si ferma qui. Nuovi studi in Olanda hanno dimostrato che l'effetto del farmaco non cambia, al di sopra di una certa concentrazione nel sangue, di molto inferiore a quella consigliata. C'è da chiedersi se i produttori di suddetti farmaci lo sapessero già o no. L'altra domanda da porsi è se Colite Ulcerosa e Morbus Crohn siano davvero disturbi cronici, da cui non si può guarire. Perlomeno è difficile crederlo, essendo questi disturbi ancora poco compresi. Tanto per chiarire, l'autoimmunità non è una causa. Semplicemente descrive un comportamento anomalo del sistema immunitario che si accanisce su tessuti infiammati del nostro corpo, senza tuttavia darne una spiegazione. Cosa può causare dunque la IBD? Lo stress? Il mio medico di famiglia mi dice sempre “quando un medico imputa un problema allo stress, è perché non lo comprende”. Io gli credo. Procediamo dunque in altre direzioni. Le statistiche mostrano

una incidenza differente a seconda della regione geografica. I poveri Norvegesi soffrono più di tutti in Europa. Dunque, o sono parecchio stressati, o c'è qualcosa in quelle regioni fredde, dalla natura incantata, ad accentuare il rischio di contrazione della IBD. Verrebbe da pensare all'alimentazione, all'acqua o alla genetica.

“Siamo ciò che mangiamo”, diceva Ludwig Feuerbach, filosofo tedesco, agli inizi del diciannovesimo secolo. In effetti è logico pensare che il cibo determini molto dello stato in cui si trova il nostro intestino. In uno studio del 2015, supportato dalla fondazione americana per il Morbus Crohn e la Colite Ulcerosa, il 65% dei partecipanti, affetti da IBD, ha riportato un miglioramento dei sintomi a seguito di una dieta priva di glutine. Sono forse forme di intolleranza alimentare e la nostra incapacità a riconoscerle per tempo, a scatenare certi disordini oppure ad accentuarli. Altri alimenti che, sempre secondo studi potrebbero avere un influsso negativo sul decorso della malattia sono grassi animali, zuccheri o alcool. Nonostante ciò siamo ancora lontani dal poter correlare con certezza alimentazione e tendenza alla IBD.

E l'acqua? Qui allarghiamo il campo di indagine verso una direzione parecchio interessante e cioè l'infeziologia. Il nostro intestino è popolato da più di 1'000 specie di batteri, che ci aiutano a digerire ed assimilare le sostanze nutritive. Un cambiamento nell'equilibrio della flora intestinale (disbiosi), dovuto ad esempio ad una infezione intestinale o all'utilizzo di antibiotici, pone un rischio, come dimostrano studi su animali condotti all'università di Monaco. I ricercatori hanno indotto una disbiosi nei topi, che ha causato l'insorgenza del Morbus



Marina D'Enza

Originaria di Milano, ha condotto un dottorato di ricerca in Genetica dei Microrganismi a Braunschweig in Germania. Da diversi anni vive in Svizzera, e lavora nell'ambito della diagnostica e dei dispositivi medici. Collabora attivamente al Corriere degli Italiani dal 2018, con interviste sulla nuova imprenditoria ed articoli a sfondo scientifico.

Crohn, nonché il contagio a più soggetti. Lo stesso studio ha dimostrato che la disbiosi inibisce la produzione, da parte di cellule intestinali specializzate, di una sostanza preziosa, il lisozima, indispensabile per la difesa immunitaria contro certi organismi dannosi.

È il momento di chiudere la nostra breve indagine sulla IBD. Lo so, non abbiamo parlato di genetica. Ma in fondo perché parlarne? Se la causa della IBD fosse genetica, i pazienti sarebbero affetti dalla nascita. Le cause della IBD sono molteplici e concomitanti e tuttavia particolare rilievo hanno ciò che mangiamo e l'equilibrio della flora intestinale, che possiamo influenzare attraverso buone abitudini alimentari e cibo poco elaborato. La raccomandazione è di ascoltare sempre ciò che il corpo suggerisce e di stare in guardia nei confronti delle logiche di mercato. Forse così ci salveremo.

NEGOZIATI SVIZZERA-UNIONE EUROPEA

Balzaretti, possibile trovare una buona soluzione

"È nell'interesse della Svizzera concludere un accordo istituzionale con l'Unione europea. E possiamo ancora trovare una buona soluzione".

Così si è espresso la scorsa settimana a Bruxelles il segretario di Stato Roberto Balzaretti, responsabile dei negoziati con l'UE, prima di incontrare la commissione degli affari esteri del Parlamento europeo.

A sua volta, l'interlocutore di Balzaretti, il segretario generale del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAD), Christian Leffler si è detto ottimista: "siamo vicini". Domani si terrà un nuovo round di trattative in vista dell'accordo quadro con Bruxelles.

In Svizzera, nelle ultime settimane, la situazione si è acuita. I sindacati non sono disposti a concessioni riguardanti le regole elvetiche sui lavoratori distaccati europei, che rappresentano l'ostacolo maggiore alla conclusione dei negoziati.

Nel frattempo, quale segnale di buona volontà, il Consiglio federale ha deciso di rinnovare il contributo di coesione a favore dei Paesi Ue per un ammontare di 1,3 miliardi di franchi spalmati su dieci anni. Balzaretti non ha fornito dettagli sulle trattative in corso. Il segretario di Stato ticinese ha tuttavia ammesso che ci sono ancora divergenze concernenti gli aiuti statali e la libera circolazione delle persone, in particolare le misure di accompagnamento. La Svizzera ha un numero elevato di immigrati. Ne ha sì approfittato, ma nel contempo deve proteggere i lavoratori contro il dumping salariale e sociale.

Dal canto suo, Leffler ha criticato le misure di accompagnamento. L'Ue non può accettarle così come sono, ha affermato definendole "sproporzionate".

Balzaretti ha invece detto ai media di non aver avuto precisazioni in merito alla data del 15 ottobre, entro la quale la Commissione europea dovrebbe dare la sua approvazione sulle trattative concluse con la Svizzera. Anche da parte elvetica non sono mancate le critiche all'indirizzo di Bruxelles, in particolare sulla questione dell'equivalenza della Borsa svizzera, che ha creato "sorpresa e malumore" nel Paese e non ha contribuito certo a "creare un'atmosfera favorevole" ai negoziati.

Sindacati: misure accompagnamento rimangono

Le misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone non si toccano. È quanto ha ribadito Adrian Wüthrich, presidente dell'organizzazione sindacale Travail.Suisse, al termine di un incontro a Bruxelles con il capo della direzione generale Occupazione e Affari sociali della Commissione, l'olandese Joost Korte. È assolutamente impossibile che si possa includere tali misure in un futuro accordo istituzionale tra Svizzera e l'UE, secondo Wüthrich, che è anche consigliere nazionale (PS/BE).

Ammorbire le regole svizzere a tutela dei salari, come richiesto da Bruxelles, significherebbe mettere in discussione non solo lo stesso accordo quadro, ma con esso pure le intese bilaterali con l'Europa. In caso di votazione popolare la proposta, senza l'appoggio dei sindacati, avrebbe infatti scarse possibilità di successo.

Per questo motivo, secondo Wüthrich, è assolutamente necessario che le promesse politiche riguardanti la protezione dei salari e le condizioni di lavoro vengano man-



"È nell'interesse della Svizzera concludere un accordo istituzionale con l'Unione europea. E possiamo ancora trovare una buona soluzione". Così si è espresso a Bruxelles il segretario di Stato Roberto Balzaretti.

tenute. Solo così si potrà ottenere il consenso dei lavoratori.

UE e borsa svizzera

Il consigliere nazionale PLR Giovanni Merlini interpella il CF sui contenuti del piano nel caso in cui non ne venisse riconosciuta l'equivalenza.

Il Consigliere nazionale Giovanni Merlini (PLR) ha interpellato il Consiglio federale sui contenuti concreti del piano B - annunciato lo scorso mese di giugno - nel caso in cui la Commissione europea non riconoscesse sine die l'equivalenza delle regole borsistiche elvetiche con quelle comu-

nitarie. Nel caso in cui questa non dovesse essere riconosciuta, Merlini chiede se il Consiglio federale sia pronto a segnalare all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) la "manifesta violazione degli impegni multilaterali in tema di commercio internazionale", avviando la relativa procedura contenziosa, e se è disposto ad abolire l'imposta di bollo, "a tutto vantaggio della competitività della piazza economica svizzera". L'art. 23 della nuova regolamentazione europea sui mercati finanziari (MiFIR) obbliga le società di investimento europee a negoziare effetti finanziari su una piazza

dell'UE o su una equivalente di un Paese terzo. Senza il riconoscimento dell'equivalenza - che riguarda la maggior parte dei valori quotati alla borsa di Zurigo - gli investitori istituzionali e privati in Europa si vedrebbero esclusi dal mercato elvetico a partire dal 1. gennaio 2019.

La MiFR non riguarda invece gli operatori svizzeri, i quali potranno continuare a negoziare sulle piazze europee.

Secondo il portavoce del SIX Group, le conseguenze effettive di una decisione negativa sull'equivalenza borsistica restano comunque difficili da valutare.

GRIGIONI

Ok a sentiero Grand Canyon svizzero

I fautori di un sentiero che attraversi l'intera area della gola del Reno anteriore di Ruinaulta (in romancio, Vorderrheinschlucht in tedesco), vicino a Bonaduz nel cantone dei Grigioni, hanno ottenuto una vittoria importante.

Il Tribunale amministrativo retico ha infatti respinto un ricorso presentato dalle associazioni ambientaliste contro il progetto.

La controversia ruota attorno a un sentiero escursionistico lungo quasi tre chilometri, che correbbe lungo i binari della Ferrovia retica nel territorio del comune di Trin (GR). Sarebbe l'ultimo tratto che andrebbe a terminare il sentiero attraverso la zona di Ruinaulta, lunga circa 20 chilometri. Il progetto è diretto dal club "Die Rheinschlucht", cui appartengono tutti i Comuni interessati. L'obiettivo è aumentare l'attrattiva turistica dell'area, soprannominata il "Grand canyon svizzero" e registrata nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP), che designa i paesaggi svizzeri di maggiore pregio con l'obiettivo di preservarne specificità e varietà.

I cittadini del comune di Trin hanno approvato il progetto a giugno



2016, ma Pro Natura, BirdLife Svizzera e WWF Svizzera avevano presentato un ricorso: le associazioni ambientaliste temono effetti negativi sulla natura e sui paesaggi fluviali della zona, oltre a considerare il progetto una minaccia per il Piro-piro piccolo, un uccello già in via di estinzione che dimora nella zona.

Il Tribunale amministrativo cantonale condivide questi timori, come ha fatto in passato il governo dei Grigioni, ma come quest'ultimo l'anno scorso anche i giudici cantonali hanno respinto il ricorso delle tre associazioni. Infatti, si argomenta nella sentenza, anche se il sentiero corre vicino all'area non vi passa attraverso.

IN BREVE

LAVORO

Un lavoratore su quattro soffre di stress

Il 27,1% della popolazione attiva in Svizzera soffre di stress dovuto al lavoro, con possibili conseguenze per la salute, secondo il Job Stress Index 2018 pubblicato la settimana scorsa. La percentuale di persone stressate è aumentata rispetto al 2015 (22,5%) e al 2016 (25,4%).

Si tratta della quarta rilevazione di questo strumento di monitoraggio di Promozione salute Svizzera. Stando all'indagine, la percentuale di persone emotivamente spossate si avvicina al 30%. Lo stress costa ai datori di lavoro circa 6,5 miliardi di franchi all'anno e anche i più giovani sono colpiti da questi problemi. Uno dei fattori determinanti - secondo quanto si legge in un comunicato - è quello di disporre di risorse sufficienti per gestire i carichi di lavoro. Chi non ha sufficienti mezzi per farvi fronte rischia di sviluppare problemi di salute. Se tutti i lavoratori presentassero un rapporto equilibrato fra risorse e carichi, ci sarebbero risparmi corrispondenti a circa l'1% del prodotto interno lordo (pil) della Svizzera. Queste perdite di produttività sono causate da prestazioni limitate per problemi di salute e assenze dal posto di lavoro. I lavoratori più giovani presentano spesso uno "Job Stress Index" sfavorevole. Le differenze fra i sessi sono invece minime, mentre un titolo di studio universitario e di un istituto superiore è tendenzialmente associato a una situazione migliore. Per l'indice, che ha valenza rappresentativa, nella primavera di quest'anno sono state intervistate 2'946 persone di età compresa tra i 16 e i 65 anni che svolgono un'attività professionale. L'indagine è stata condotta in collaborazione con l'Università di Berna e quella di scienze applicate di Zurigo. Promozione salute Svizzera è una fondazione sostenuta da Cantoni e assicuratori. Su incarico della Confederazione avvia, coordina e valuta misure volte a promuovere la salute.

MEDIA

Tamedia potrà rilevare Basler Zeitung

La Commissione della concorrenza ha autorizzato l'acquisizione della Basler Zeitung da parte del gruppo editoriale zurighese Tamedia. Per la COMCO, con questa operazione non v'è alcun rischio di una distorsione della concorrenza.

L'acquisizione consentirà a Tamedia di continuare a consolidare la sua posizione di mercato, precisa la COMCO. Nell'agosto scorso il "gendarme" elvetico della concorrenza aveva annunciato che avrebbe esaminato nel dettaglio il progetto. A suo avviso, sussistevano indizi secondo i quali tale operazione avrebbe potuto creare e rafforzare una posizione dominante su diversi mercati. La stessa COMCO ha indicato che "l'acquisizione non comporta la soppressione di una concorrenza efficace" e "dal punto di vista del diritto sui cartelli, nulla si oppone" all'operazione. Quindi, il gruppo editoriale zurighese può rilevare la Basler Zeitung e cedere quale contropartita le società Tagblatt der Stadt Zürich e Furttler Zeitung.

LAVORO

Al via la campagna per la sorveglianza degli assicurati

Garantire maggiore trasparenza ed evitare i monitoraggi arbitrari e inutili. Secondo il Consiglio federale sono questi i principali punti a favore delle nuove disposizioni che stabiliscono la base legale per la sorveglianza dei beneficiari di assicurazioni sociali. La campagna in vista della votazione sul tema, in programma il 25 novembre, è stata lanciata a Berna dal ministro Alain Berset.

La modifica di legge fissa condizioni, modalità e limiti di tale sorveglianza, ha dichiarato il responsabile del Dipartimento federale dell'interno davanti ai media. Essa consente l'assunzione di detective per scoprire eventuali abusi: l'obiettivo è quello di essere meglio equipaggiati per combattere le frodi in questo settore. "Si tratta comunque di casi isolati", ha precisato il friburghese: "Prima di intervenire verranno analizzati tutti i documenti già a disposizione".

Ogni attività di controllo segreta rappresenta una notevole intrusione nella privacy dell'interessato. Per questo, governo e parlamento hanno voluto impedire qualsiasi vigilanza sproporzionata o priva di fondamento, ha detto Berset. Secondo l'esecutivo, il progetto su cui il popolo dovrà esprimersi crea equilibrio fra le necessarie verifiche e la protezione dei diritti fondamentali.



La rubrica della Previdenza Sociale

a cura del Patronato INAS-CISL

Coordinamento Inas Cisl Svizzera
Roberto Crugnola
Feldstrasse 130
8004 Zurigo
Telefono 044 241 38 64

Ufficio Stampa Inas Cisl Svizzera
Valeria Angrisani
Rue Centrale 12, 1001 Losanna
Telefono 021 320 01 11

Come si calcola la rendita dell'AVS?

Ancora pochi anni e sarò prossimo al pensionamento in Svizzera. Non ho le idee ancora chiare se smettere di lavorare prima per chiedere la pensione anticipata. Scrivo alla vostra rubrica per informarmi su come si calcola la pensione AVS e qual'è l'importo massimo previsto attualmente per il 2018?

Adriano N.

Signor Adriano, Nel calcolo della rendita AVS sono considerati diversi fattori: gli anni di contribuzione versata durante l'attività lavorativa, il reddito conseguito ed i compiti educativi o assistenziali.

I compiti educativi e assistenziali non sono prestazioni in denaro versate direttamente agli aventi diritto ma redditi fittizi di cui si tiene conto al momento del calcolo della rendita. I compiti educativi vengono calcolati nei confronti delle persone che si sono occupate di figli d'età inferiore ai 16 anni e per questo possono ottenere una rendita più elevata.

I compiti assistenziali sono calcolati nei confronti delle persone che hanno assistito parenti bisognosi di cure ed anche questi, danno diritto ad una rendita più elevata.

Per i periodi in cui sussiste contemporaneamente il diritto all'accredito per compiti educativi non possono essere assegnati accrediti per compiti assistenziali. È tuttavia possibile, nel caso di un figlio bisognoso di cure, assegnare prima accrediti per compiti educativi finché il figlio compie 16 anni e in seguito accrediti per compiti assistenziali.

Per le persone coniugate l'accredito per compiti assistenziali è diviso per metà tra i coniugi durante gli anni di matrimonio. Questa ripartizione è presa in considerazione solo se entrambi i coniugi sono assicurati all'AVS/AI. Se la moglie assiste i propri genitori bisognosi di cure residenti in Svizzera e nello stesso tempo, il marito lavora all'estero come frontaliero, l'accredito non viene suddiviso. In questa circostanza la moglie riceverà l'intero accredito.

Sia l'accredito per compiti educativi che quello per compiti assistenziali ammontano al triplo della rendita minima annua ed il calcolo corrisponde alla media degli accrediti diviso la somma degli stessi per il periodo di contribuzione complessivo. Tra i fattori di calcolo per la rendita AVS, come citato in precedenza, sono tenuti in considerazione anche gli anni di contribuzione versati. Sia i lavoratori che i datori di lavoro sono soggetti all'obbligo di contribuzione ed i relativi contributi sono dedotti di-



rettamente dal salario. In proposito beneficiano di una rendita completa le persone che hanno adempiuto integralmente all'obbligo di contribuzione. In questo caso dal 20esimo anno di età fino al pensionamento ordinario dei 65 anni e senza alcuna interruzione. Per le donne l'età ordinaria per il pensionamento è fissata a 64 anni di età. L'ultimo punto da valutare nel calcolo è il reddito medio annuo.

Esempio:

- la rendita ammonta a 1175 franchi al mese per chi ha pagato senza interruzioni i contributi AVS e ha un reddito annuo medio che non supera i 14. 100 franchi.
- la rendita massima ammonta a 2350 franchi al mese per chi ha pagato i contributi senza interruzioni e ha un reddito annuo medio di almeno 84. 600 franchi.

Per i coniugi la legge elvetica prevede che la rendita massima non può essere superiore al doppio della rendita minima. La somma delle rendite individuali di una coppia sposata non può essere superiore al 150 per cento della rendita massima (cioè 3525 franchi). Se questo limite è superato, le rendite individuali vengono di conseguenza ridotte.

Come indicato nella scorsa rubrica il Consiglio federale ha deciso di aumentare le rendite AVS. Dal 2019 infatti, sono previsti degli aumenti e la rendita minima di vecchiaia passerà da 1175 a 1185 franchi al mese, quella massima da 2350 a 2370 (importi versati se la durata di contribuzione è completa). Nell'ambito delle prestazioni complementari all'AVS/AI, i nuovi importi annui destinati

alla copertura del fabbisogno generale vitale ammontano a 19 450 (attualmente 19 290) franchi per le persone sole, a 29 175 (attualmente 28 935) per le coppie sposate e a 10 170 (attualmente 10 080) per gli orfani. Saranno adeguati anche gli assegni per grandi invalidi.

Il contributo minimo AVS/AI/IPG per gli indipendenti e le persone senza attività lucrativa passerà da 478 a 482 franchi l'anno, il contributo minimo per l'AVS/AI facoltativa da 914 a 922.

Nella previdenza professionale obbligatoria, la deduzione di coordinamento salirà da 24 675 a 24 885 franchi, la soglia d'entrata da 21 150 a 21 330 franchi. La deduzione fiscale massima ammessa nell'ambito della previdenza individuale vincolata (pilastro 3a) passerà a 6826 franchi (attual-

mente 6768) per le persone che hanno un secondo pilastro e a 34 128 franchi (attualmente 33 840) per le persone che non dispongono di un secondo pilastro. Anche questi adeguamenti entreranno in vigore il 1° gennaio 2019.

L'età di prepensionamento in Svizzera per l'AVS inizia a 62 anni per le donne e a 63 anni per gli uomini con una riduzione del 6,8% per ogni anno d'anticipo e per tutta la durata della pensione. Anche la previdenza professionale dà la possibilità di chiedere il pensionamento anticipato, al più presto a partire da 58 anni. Ovviamente in caso di pensionamento anticipato la rendita è ridotta.

È possibile fare un calcolo di rendita futura e valutare, secondo la situazione familiare, le opzioni più convenienti per il pensionamento. In proposito vi invitiamo a prendere contatto con i nostri uffici per ulteriori informazioni. Cordiali saluti.

Valeria Angrisani
Responsabile Inas Lausanne

“RACCONTARSI A TEATRO”, LABORATORIO TEATRALE OVER 60

Il Comites in collaborazione con Missione Cattolica Italiana di Basilea organizza “Raccontarsi a teatro” LABORATORIO TEATRALE di BASE per OVER 60. “L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare” (G.B. Shaw). Il teatro riesce a liberare le sorprendenti potenzialità creative di chi vi partecipa, catalizzando le energie in un percorso di crescita personale e sociale. Grazie a questi effetti positivi, un laboratorio teatrale pensato e rivolto agli over 60 può diventare uno strumento d'aiuto in questa fase della vita in cui la solitudine e il senso di inadeguatezza possono essere predominanti nei confronti della società.

Il corso intende offrire, attraverso la finzione scenica, la possibilità di raccontare e sperimentare situazioni attraverso le quali riscoprire il valore del gioco all'interno del sistema teatrale. Tema del laboratorio sarà il racconto e l'elaborazione di storie che verranno trasformate in episodi mitici, fuori dal tempo reale. Al termine del laboratorio, si metterà in scena una rappresentazione aperta al pubblico prevista per domenica 16 dicembre. Il corso è gratuito

Destinatari: over 60. Requisiti: non è richiesta esperienza pregressa in ambito teatrale. Date del corso: 6 novembre 2018 - 16 dicembre 2018

Durata complessiva: 8 incontri.

Frequenza: ogni martedì dalle 9.30 alle 11.30 - Posti disponibili: max 15

Sede: Missione Cattolica Italiana, Rümelinbachweg 14, 4054 Basel

Per info e iscrizioni: info@comites-basilea.ch. Martedì dalle 16 alle 18.30 al tel.076/4323466

patronato
inas-cisl

istituto nazionale assistenza sociale

orario al pubblico:
lunedì-venerdì
9-12 e 14.30-17.30
www.inas.ch

Amici italiani, da oltre cinquant'anni il Patronato INAS tutela gratuitamente gli italiani all'estero.

INAS in tutti i continenti e sull'intero territorio nazionale ha strutture ed operatori al vostro servizio.

INAS una perfetta competenza per ogni problema concernente: pensioni, accordi di sicurezza sociale, legislazione locale

Coordinamento nazionale
Zurigo - 8004

Sedi inas

Berna - 3001
Coira - 7002
Losanna - 1001
Lucerna - 6005
Sion - 1950
Zurigo - 8004
Bellinzona - 6500
Chiasso - 6830
Locarno - 6600
Mendrisio - 6850
Lamone - 6814
Pfäffikon - 8808
St. Moritz - 7500

Feldstrasse 130

Waisenhausplatz 28
c/o Sina Steinbockstr. 12
Rue Centrale 12
c/o Sina, Obergrundstr. 109
Av. de la Gare 5
Feldstrasse 130
c/o OCST, Piazza G. Buffi 4
Via Bossi 12
c/o OCST, Via Lavizzari 2
c/o OCST, via G. Lanz 25
c/o OCST, località Ostarietta - Via Cantonale
Schindellegistrasse 1
Ruinatsch 18

044 241 38 64

031 381 09 45
081 257 11 23
021 320 01 11
041 310 30 04
027 323 15 50
044 241 38 64
091 821 41 51
091 646 07 01
091 751 30 52
091 646 07 01
091 966 00 63
055 410 46 35
081 833 00 86

APPUNTAMENTI

CIRCOLO ACLI KILCHBERG

Festa d'Autunno

Il Circolo ACLI di Kilchberg organizza la Festa d'Autunno Castagnata sabato 27 ottobre, alle ore 19.00, presso il Centro Parrocchiale di Kilchberg. Musica Disco-world Dj Claudio. Balli: liscio e latino dance. Cucina calda: pasta al sugo e panini. Le castagne sono offerte dal Circolo. Entrata fr. 5. Soci e bambini entrata libera.

CIRCOLO CULTURALE S. PERTINI - DIETIKON

Capodanno

a Orta San Giulio

La Famiglia Tassera, Hotel La Bussola, è lieta di ospitarvi dal 30-12-18 al 02-01-19 in questa splendida cornice sul Lago d'Orta e l'isola San Giulio, offrendo la possibilità di passare indimenticabili momenti circondati dalla sua magia. Prezzo: CHF 540.00 a persona. Supplemento camera singola CHF 25. a notte e persona. Domenica, 30.12.18 - ore 10.00 partenza da Dietikon (Stadthalle) - ore 10.45 partenza da Zurigo (parcheggio autobus, dietro stazione centrale). Lunedì, 31.12.18 - colazione e partenza per una visita al Sacromonte di Orta San Giulio. Ore 20.00 Cenone di Capodanno con ballo e musica dal vivo. Martedì, 01.01.19 - colazione e partenza per una visita a sorpresa. Mercoledì, 2.1.19 - colazione e partenza. Iscrizioni entro e il 30.11.18. Per il programma completo e ulteriori informazioni telefonare allo 044 / 740 54 01.

BINNINGEN & BOTTMINGEN

Serata teatrale con la Compagnia Primo Sole

La COMPAGNIA PRIMO SOLE Arte & Cultura Binningen & Bottmingen in occasione del 30° Anno di attività Teatrale porta in scena una brillante Commedia “Non ti Pago!” Commedia in tre atti di “Eduardo De Filippo” 1940. Entrata libera. La serata teatrale avrà luogo presso Kronenmattsaal, Kronenweg 16 Binningen sabato 20 ottobre 2018 ore 19.30 e domenica 21 ottobre 2018 ore 16.30. Le Associazioni che desiderano rappresentare la commedia presso la loro comunità, possono prendere contatto con Franco Benfatto Tel. 0613315927 o 0796665491. benfattof@gmail.com www.teatroprimosole.ch

ZURIGO

Roberto Pazzi colloquierà con Gerardo Passannante

L'ora della mezzanotte, di Gerardo Passannante (Minerva Edizioni, Bologna 2018). Roberto Pazzi colloquierà con Gerardo Passannante. L'immaginario collettivo della nostra cultura è pieno di figure acriticamente fissate in un'icona o in un ruolo. Nei racconti de L'ora della mezzanotte, alcuni personaggi fantastici, storici o metastorici, come Gilgame, Adamo, Caino, Giuda, Seneca, Don Giovanni, Althusser, contestano però questa rassicurante collocazione in luoghi comuni, e, denunciando il concetto stesso di realtà, offrono la scomoda versione della loro eretica verità.

Data: mercoledì 17 ottobre 2018

Luogo: Universität Zürich, Zentrum, Rämistrasse 71, 8001 Zürich

Orario: 18.15-21.00 - Aula: KOL H-317

Organizzano: Istituto Italiano di Cultura, Zurigo, Romanisches Seminar, Cattedra di Linguistica italiana (M. Loporcaro).

BASILEA

Congresso del Partito Democratico in Svizzera

Il 28 ottobre 2018 alla Casa d'Italia di Berna avrà luogo il Congresso del Partito Democratico in Svizzera. In questa occasione di ristrutturazione del partito, verranno eletti un nuovo segretario e gli organi direttivi. I circoli dovranno designare i loro delegati al congresso e partecipare attivamente alla discussione congressuale. Il Circolo di Basilea invita perciò all'assemblea pre-congresso il 24 Ottobre alle ore 19.00 presso la Fondazione FOPRAS (Nauenstrasse 71). All'ordine del giorno della serata: Elezione dei 4 delegati che rappresenteranno il nostro Circolo al Congresso del 28 Ottobre e rinnovo delle cariche statutarie. Discussione aperta a tutti i presenti sulla situazione politica attuale e sui temi che il Partito Democratico dovrebbe far suoi nei prossimi mesi.

Seguirà bicchierata offerta dal Circolo.

MISURE D'ACCOMPAGNAMENTO Sfruttamento sul lavoro come fenomeno concomitante

Tratta di esseri umani anche in Svizzera?!

Spesso non siamo consapevoli del fatto che il traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sul lavoro esiste anche in Svizzera! Ancora fino al mese d'ottobre 2018, un autobus con un'esposizione organizzata dall'Organizzazione mondiale per le migrazioni (OIM) farà il giro della Svizzera per richiamare l'attenzione su queste violazioni.

Non solo le giovani migranti, costrette con la violenza alla prostituzione, sono vittime del traffico di esseri umani in Svizzera: sempre più spesso si viene a conoscenza di casi di lavoratrici e lavoratori nei cantieri, nelle case o nei ristoranti che sono stati attirati in Svizzera per essere sfruttati come forza lavoro a basso costo. Particolarmente a rischio sono le persone straniere, sulle quali si fa leva con il ritiro del permesso di soggiorno o con il loro statuto di soggiorno non in regola.

Restituzione dei «debiti»
Prendiamo come esempio Kamal del Bangladesh che per poter lavorare in Svizzera nel ramo della ristorazione ha dovuto sborsare una provvisione a dir poco esagerata e indebitarsi con gli scafisti. Per «estinguere i debiti», il ristorante in più non gli versava lo stipendio e gli ha confiscato i documenti di viaggio e il ticket di ritorno. Kamal lavora 15 ore al giorno e dorme in una stanza sul retro del ristorante. Per Fabienne Reber dell'OIM è



L'esposizione nel bus informativo è in viaggio ancora fino al 18 ottobre 2018. Immagine: www.18oktober.ch

chiaro: «La nostra immaginazione stereotipata di chi è vittima della tratta di esseri umani ci impedisce di fatto di riconoscere le vere vittime di queste ingiustizie».

Piano d'azione nazionale
Dal 2012, la Svizzera dispone di un piano d'azione nazionale contro la tratta di esseri umani. Il problema è dunque noto sia alle autorità che alla politica. In 18 Cantoni si svolgono tavole rotonde in materia di prevenzione

e perseguimento penale, alle quali partecipano sia le autorità inquirenti che quelle di migrazione sia i consultori per le vittime di reati che gli ispettori del lavoro. L'obiettivo è di sensibilizzare gli uffici di controllo e gli operatori sanitari a stretto contatto con le vittime del traffico di esseri umani nel quadro della loro attività. Nel Canton Zurigo la maggior parte delle vittime di sfruttamento sul lavoro si trova nei cantieri. A Ginevra ai consultori si rivolgono invece

soprattutto donne che lavorano come addette alla pulizia o come assistenti di cura a domicilio presso dei privati.

Dove rimane la protezione dei lavoratori?

Con la libera circolazione delle persone, le imprese straniere in Svizzera hanno la possibilità di offrire con maggiore facilità i loro servizi (cosiddetto obbligo di notifica) a breve durata (fino a 90 giorni). Al fine di evitare uno sfruttamento dei lavoratori

e tutelare il livello salariale in Svizzera, sono state introdotte le misure d'accompagnamento. A tale scopo, le ditte straniere devono notificarsi otto giorni prima del previsto intervento presso l'ufficio cantonale competente. Questo periodo preliminare permette alle istanze di controllo di verificare in modo mirato se nei rami particolarmente a rischio si verificano violazioni dei salari minimi e degli accordi sugli orari di lavoro.

Succede ovunque

Le lunghe catene di subappaltatori, comuni nel settore dell'edilizia, rafforzano ulteriormente la scarsa trasparenza in termini di salario e fatturato. Per questo motivo è assolutamente necessario rimanere fedeli all'odierna configurazione delle misure collaterali.

Durante la visita di un grande cantiere in Argovia, il sindacato Syna si è ritrovato dinanzi a questa situazione: una squadra di nove lavoratori, tutti rumeni, con contratti di lavoro della durata di tre mesi (solo soggetti all'obbligo di notifica, non a quello di autorizzazione) eseguono lavori di gessatura e di pittura. Tutte queste persone sperano, grazie al loro grande impegno e alle loro ottime prestazioni, di ottenere un contratto a tempo indeterminato. – «Il nostro salario? Lo riceviamo in contanti». – «Dove dormiamo? In una camera in tre. Ottimo, no...?»

selina.tribbia@syna.ch

Responsabile del servizio Politica sociale

La Svizzera contro la tratta di esseri umani

Aiutaci anche tu e segnala tutte le osservazioni che fai su episodi o possibili vittime su www.act212.ch oppure al numero telefonico 0480 212 212.

Maggiori dettagli sul bus informativo relativo al tema della tratta di esseri umani su:

<http://www.18oktober.ch/it/bus-informativo>

Syna nelle tue vicinanze

Hotline		0848 848 868	www.syna.ch/it/regioni
Argovia	Neumarkt 2, 5201 Brugg	056 448 99 00	brugg@syna.ch
Basilea	Byfangweg 30, 4051 Basel Kasernenstrasse 56, 4410 Liestal	061 227 97 30 061 227 97 30	basel@syna.ch basel@syna.ch
Berna	Neuengasse 39, 3011 Bern	031 311 45 40	bern@syna.ch
Friburgo	Schwarzseestrasse 7, 1712 Tafers Rte du Petit-Moncor 1a, 1752 Villars-sur-Glâne Place du Tilleul 9, 1630 Bulle	026 494 50 40 026 409 78 20 026 919 59 09	tafers@syna.ch fribourg@syna.ch bulle@syna.ch
Ginevra	Rue Caroline 24, 1227 Carouge	022 304 86 00	geneve@syna.ch
Giura	Rue de l'Avenir 2, 2800 Delémont	032 421 35 45	delemont@syna.ch
Grigioni	Steinbockstrasse 12, 7001 Chur	081 257 11 22	chur@syna.ch
Lucerna	Obergrundstrasse 109, 6005 Luzern	041 318 00 88	luzern@syna.ch
Neuchâtel	Rue St. Maurice 2, 2001 Neuchâtel 1	032 725 86 33	neuchatel@syna.ch
Nidvaldo	Bahnhofstrasse 3, 6371 Stans	041 610 61 35	stans@syna.ch
San Gallo	Langgasse 11, 9008 St. Gallen Alte Jonastrasse 10, 8640 Rapperswil	071 227 68 48 055 221 80 90	st.gallen@syna.ch rapperswil@syna.ch
Sciaffusa	Emmersbergstrasse 1, 8200 Schaffhausen	052 625 29 40	schaffhausen@syna.ch
Soletta	Lagerhausstrasse 1, 4502 Solothurn Römerstrasse 7, 4601 Olten	032 622 24 54 062 296 54 50	solothurn@syna.ch olten@syna.ch
Svitto	Hauptplatz 11, 6430 Schwyz	041 811 51 52	schwyz@syna.ch
Thurgovia	Schaffhauserstrasse 6, 8501 Frauenfeld	052 721 25 95	frauenfeld@syna.ch
Uri	Herrengasse 12, 6460 Altdorf	041 870 51 85	altdorf@syna.ch
Vallese	Kantonsstrasse 11, 3930 Visp	027 948 09 30	visp@syna.ch
Vaud	Rue du Valentin 18, 1004 Lausanne	021 323 86 17	lausanne@syna.ch
Zugo	Alte Steinhäuserstrasse 19, 6330 Cham	041 711 07 07	schwyz@syna.ch
Zurigo	Albulastrasse 55, 8048 Zürich	044 307 10 70	zurich@syna.ch
OCST Lugano	Via Balestra 19, 6900 Lugano	091 921 15 51	segretariato.cantonale@ocst.ch
SCIV Sion	Rue Porte-Neuve 20, 1951 Sion	027 329 60 60	info.sion@sciv.ch



Con i suoi 60 000 membri, Syna è la seconda forza sindacale svizzera.

Siamo un'organizzazione interprofessionale indipendente da ogni partito politico, attiva sul piano nazionale nelle branche e nei mestieri dell'artigianato, dell'industria e dei servizi.

Democrazia, etica sociale cristiana e leale partenariato sociale sono la base della nostra attività.

Da Syna chiunque è benvenuto.

RIFLESSIONI Persone libere chiuse in gabbia

La necessità di superare la concezione dualistica

di Antonio Spadacini

Saper vivere liberamente e felicemente dipende dall'etica che abbiamo interiorizzato. Per etica, filosoficamente, si intende la ricerca di ciò che è bene per la persona, che è giusto fare o non fare. Non possiamo ignorare che esistono etiche diverse assunte e con le quali l'individuo rileva, valuta e giudica le varie realtà, sorretto con una logica propria. La maggior parte dei credenti porta il fardello della filosofia "dualista", che spinge a giudicare la realtà in modo contrapposto, spaccato e inconciliabile: sacro e profano, buono e cattivo, anima e corpo, diabolico e divino, meritevole e indegno ecc.

Chi adotta questa etica è portato a giudicare tutto sotto la luce del contrasto: sei dei nostri o sei nemico, la pensi come me o sei avversario, sei funzionale o da eliminare, sei della mia razza e religione o sei da temere e così via.

Con questa ottica la nostra vita rimane sempre divisa in due entità contrapposte: viviamo da schizofrenici! Riteniamo che tutto dipenda dalla provenienza: da un principio buono o da uno cattivo. Si ritiene, perfino, che l'individuo umano sia composto da anima, elemento buono e corpo, parte cattiva, contrapposti l'uno all'altro. Applicando la filosofia dualista nel cristianesimo, si giunge ad applicare la provenienza del bene a Dio e quella del male al diavolo e che Dio abbia separato il corpo dall'anima, lo spirito dalla carne, gestendo il mondo degli esseri umani come fa, o farebbe, qualsiasi padrone che abbia bisogno di dipendenti o di un tirano spietato che considera i suoi sudditi, merce da sfruttare. Questa visione giustificerebbe sempre più la separazione tra chi è buono e perfetto dalla stragrande maggioranza di chi deve essere convertito per salvarsi: tutto fa seguito alla logica dell'opposizione. Da questa visione vengono sostenuti e giustificati gli egoismi politici e religiosi sempre



più disumani ed efferati. L'etica dell' "io" dell' "altro" si trova in perenne conflitto, perché sempre applaudita. Sebbene il termine "dualismo" venga usato per la prima volta nel 1700 da Thomas Hyde, ne ha fatta di strada. Ad esempio, applichiamo alla nostra vita da credenti la filosofia dualista. Il corpo come materia non si dovrebbe tenere in considerazione perché è di ostacolo all'anima. La realtà esistenziale verrebbe distrutta e privata da motivazioni che giustificano di poterla amare. Come verrebbe giustificata l'Incarnazione di Gesù? Che senso avrebbe il prendere cura di sé e degli altri? Chi vincerà tra le forze del bene e del male? Come possiamo liberarci da questo dualismo se siamo impregnati, fin dalla nascita, da questa etica filosofica? Può esserci di aiuto il detto del monaco buddista, Sēngeān, vissuto dal 529 al 605 " Non rincorrere le insidie esteriori, non ti crogiolare

nel vuoto interiore; sii sereno nell'unità delle cose, e il dualismo svanirà da solo". Tanti ragionamenti per dire che è necessario superare il dualismo, da noi in Svizzera - è un termine che richiama quello del Dualsystem, cioè una realtà in concorrenza con un'altra. Torniamo a parlare di unità: unità tra corpo e anima. Non possiamo spaccare la persona in due parti, pena la sua morte. Ogni persona è un "individuo"; termina che significa "indiviso", non divisibile, non separabile. Pensiamo al come i sentimenti e i bisogni si ripercuotono nel nostro corpo. Spesso sentiamo dire: "Mi sento un mattone sullo stomaco", "Mi dà sui nervi", "Sento salire il sangue alla testa", "Rischio un travaso di bile di fronte a questi atteggiamenti" ... Tutto ciò significa che se non riusciamo a esprimere i nostri sentimenti il corpo viene violentato da gastriti, ulcere, tumori, emorragie ecc., perché si impone una rottura

ritenendo che l'anima e il corpo siano due entità contrastanti, imponendo, ora, che possano sussistere in forma diversa. Attraverso il corpo percepiamo il disagio che una persona vive, proprio perché il corpo non può fare a meno di cogliere i desideri della nostra anima e viceversa.

Per tornare a star bene, bisogna tornare all'integrità e unità dell'individuo-persona, che non può essere spaccata a metà, scegliendo l'etica della divisione e alimentando la logica del contrasto. Gandhi, nella seguente affermazione, ci dà un esempio magistrale: per mantenere le proprie idee, evitando di creare contrapposizioni: "Io combatto la tua idea, che è diversa dalla mia, ma sono pronto a battermi fino al prezzo della mia vita perché tu, la tua idea, possa esprimerla liberamente".

LA PAROLA

UNA STRADA PER SERVIRE

Mc 10,35-45

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Che cos'è il cristianesimo? Una strada per il potere, oppure una strada per servire? È questo il tema della Parola di Dio che si legge nella Messa di questa domenica.

Partiamo da Isaia che, in un brano del quarto carne del Servo del Signore, profetizza la strada che sarà scelta dal Messia per salvare l'umanità. Questi non si presenterà come dominatore, ma come servo che "offrirà se stesso in sacrificio di riparazione" per i peccati del popolo. Percorrerà la strada del "tormento", che è la strada che compie "la volontà del Signore"; e solo lungo questa strada "vedrà la luce" e "giustificcherà molti", perché "si addosserà le loro iniquità". Insomma: il Messia giustificherà, cioè salverà, l'umanità perché offrirà se stesso in sacrificio, assumendosi lui le colpe degli uomini e dalla conseguente condanna.

Il brano evangelico di Marco ci presenta Gesù che conferma agli apostoli questa verità: che la salvezza passa attraverso il sacrificio e non attraverso la gloria. Lo spunto gli è dato dai due fratelli, Giacomo e Giovanni, i quali, desiderosi di carriera, chiedono a Gesù quelli che potremmo descrivere come i ministeri più importanti nel futuro governo del suo Regno.

Gesù risponde spiegando due cose. La prima: l'autorità nel suo regno sta nel "bere il calice" che Gesù stesso beve, cioè nel partecipare alla sua passione. I due fratelli rispondono che sono pronti. E Gesù ammette che, sì, sono pronti. Ma spiega una seconda cosa: i posti di responsabilità nel suo regno sono donati da Dio secondo un suo libero disegno. Segue la ribellione degli altri apostoli nei confronti dei due fratelli. E Gesù spiega che nel regno di Dio sono in vigore logiche diverse da quelle umane: la grandezza non sta nel comandare, ma nel servire. Questa è la logica di Dio, la logica di Gesù Cristo, che è venuto per servire, donando, sulla croce, "la propria vita in riscatto per molti". Ecco la logica di Gesù: la salvezza passa attraverso la croce, come preannunziato da Isaia e poi spiegato dalla lettera agli Ebrei. Nel germe del regno di Dio che è la Chiesa l'unico vero potere deve essere solo e sempre quello del servire e dare la vita per Dio e per il suo popolo. Seguendo la strada di Gesù Cristo, non quella dei potenti di questa terra.

RIFLESSIONI

Consumare la festa

di Andrea Casavecchia

C'è poi un'altra questione che fatica ad essere compresa è la distinzione tra tempo di riposo, tempo libero e tempo della festa.

Le discussioni sul lavoro durante le festività sono tornate a stuzzicare l'attenzione dei media e a stimolare l'opinione pubblica. Emerge nuovamente un tema delicato: creare una nuova finestra oraria per aumentare le possibilità di lavoro oppure mantenere un tempo di riposo comune a tutti per promuovere le opportunità di socialità?

Entrambe le esigenze sono importanti e non possono essere sottovalutate. Ragionare senza pregiudizi potrebbe essere un punto di partenza fondamentale. Purtroppo è impossibile. Da un lato c'è il mondo economico che ricerca continuo alimento dal consumo, ma che crea opportunità occupazionali, dall'altro lato ci sono i mondi religiosi, ad esempio, che invitano a dedicare uno spazio di vita alla "contemplazione". Ci sono poi le singole famiglie che vorrebbero poter condividere un tempo in comune,

a volte negato dai ritmi lavorativi. Così almeno bisogna equilibrare i giudizi, perché dietro ci sono valori.

Va dato merito della possibilità di rimettere in discussione la questione, al governo italiano, che ipotizza di cambiare l'attuale sistema. Si passerebbe da un approccio liberista che non pone vincoli all'apertura durante le feste a un approccio che torna a fissare dei paletti.

Innanzitutto però andrebbe compreso che tipo di lavoro si incentiva. Quando si tratta di turni di cassiere, di commessi, di magazzinieri è difficile pensare che l'obiettivo non sia l'invasione del tempo della persona per convertirlo mero scambio commerciale. Oltretutto questi lavori sono i meno remunerati e i meno tutelati. Così tanti non solo lavorano di domenica, ma non ne possono fare a meno.

Ce ne sono altri che sono indispensabili e altri ancora che sono svolti per scelta libera da singoli professionisti.

C'è poi un'altra questione che fatica ad essere compresa è la distinzione tra tempo di riposo, tempo libero e tempo della festa.



Il tempo di riposo è personale, quindi non ci sono problemi a concederlo in periodi diversi. E il diritto è garantito per tutti, almeno per quelli con contratti regolari.

Il tempo libero è uno spazio da riempire: ci riversiamo le faccende domestiche, lo sport, lo shopping. Soprattutto lo shopping che l'altro volto del sistema produttivo, perché oggi in primis

si lavora per consumare.

Il tempo della festa invece ha caratteristiche comunitarie, si festeggia insieme, si cercano attività comuni. Dentro questo tempo si allacciano legami e si costruiscono relazioni; si rende una società più coesa, in questo senso il tempo della festa è un bene comune. Proprio questo tempo si rischia di consumare sempre più rapidamente.

Informati... informati è meglio

**Campagna
abbonamenti
Corriere**



Attualità
politica
cultura
sport
multimedia
motori
società
costume
emigrazione
associazioni
tempo libero
programmi TV

Tutte le settimane
per tutto l'anno
direttamente a casa tua.
Un'idea intelligente
per fare e per farti
un regalo

**ABBONAMENTO
ANNUO
soltanto fr. 90.-**

Compila e spedisce subito
il tagliando qui sotto!



*Abbonarsi
vale la pena!*

nome e cognome _____

via e numero _____

CAP e località _____

telefono _____

firma _____

**Abbonamento annuo franchi 90.- semestrale franchi 50.- sostenitore franchi 100.-
Compilare e spedire questo tagliando a:
Corriere degli Italiani, Stauffacherstrasse 173, 8004 ZURIGO
C.C.P. 60-12862-6, 8004 Zürich - Tel. 044 / 240 22 40**

ARTE

Bruno Prosdocimi, grande artista e caricaturista

Intervista di Maria Vittoria Alfonsi

Nei primi anni '70, una sera - ospite di amici - ero a cena in un noto ristorante della Val di Non. Assieme ad altri amici arrivati dalla Lombardia e dalla Liguria. I figli degli amici erano stati sistemati - per tranquillità nostra, e loro - ad un tavolo vicino. Nel corso della conversazione, raccontando un aneddoto della mia vita da giornalista nominai Bruno Prosdocimi, col quale avevo cominciato una collaborazione: lui illustrava i miei testi, per un quotidiano, sulla stagione lirica a l'Arena di Verona.

Bruno Prosdocimi... il nome, fece "catapultare" verso di me i ragazzini (ovviamente con orecchie lunghe...): "Prosdocimi?! Ma davvero lei conosce Bruno Prosdocimi? Grande!!!". Il suo nome suscitava un interesse pari a quello che oggi possono destare i massimi "divi" della musica leggera, o dello schermo. E diventai di colpo anch'io un personaggio importante, per i ragazzini che mi chiesero - con un evidente timore - se potevo far avere loro un autografo di Bruno. O, meglio ancora, se mi consegnavano (dimostrando grande fiducia!) i loro album con le figurine, avrei potuto fargli mettere su questi un autografo?

Ovviamente divertita, risposi di sì: e Bruno - altrettanto divertito, quando glielo chiesi - con la sua straordinaria disponibilità non soltanto autografo gli album, ma per ognuno scrisse una dedica illustrata da un suo disegno! Questo era, ed è, Bruno Prosdocimi.

Nel tempo, trovai straordinari pure i suoi quadri, con i cavalli protagonisti: bellissimi, offrono un senso di libertà, più che cavalcando librandosi verso qualcosa di misterioso e splendido; anche se Bruno Prosdocimi dedicò sempre maggior attenzione alla caricatura, che fa parte del suo spirito acuto, osservatore. Del suo essere.

Quasi d'obbligo - prima delle brevi domande che gli ho rivolto in questi giorni - ricordare "per sommi capi" la sua vita che potremo invece conoscere appieno il mese venturo, nella sua interessantissima biografia scritta da Paola Biribanti (che sta avendo grande successo con un libro su Brunetta Mateldi, la grande BRUNETTA, pittrice e illustratrice).

Bruno Prosdocimi è nato a Venezia nel 1936 e, con la famiglia, si trasferisce giovanissimo a Verona. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti, nel 1958 eccolo a Milano dove - dopo un provino con Garinei e Giovannini - partecipa come disegnatore al "Musichiere" di Mario Riva; poco



dopo la RAI gli chiede di lavorare anche nella trasmissione "Chissà chi lo sa?", programma per ragazzi condotto da Fabio Conti, con la regia di Cino Tortorella: ne disegna le sigle, e ritrae gli ospiti con i suoi spirito e abilità. E crea pure personaggi di gran successo, come "Supercane" e "Rosa Fischietto".

Il lavoro in RAI termina quando comincia la sua collaborazione con la Casa Editrice Panini, per la quale crea quelle figurine dei calciatori che diverranno famose, entrate ormai nella storia del collezionismo italiano.

Nel 1980 lascia Milano, e la collaborazione con Panini; torna a Verona, dove è preso da un altro amore, per la lirica, dedicandosi a ritrarre ed illustrare protagonisti ed eventi. I premi, i riconoscimenti più prestigiosi e più vari si susseguono. Ora, Bruno vive - e lavora! - in una villa immersa nel verde a Bussoleto, vicino Verona, con l'attivissima moglie Carmen, due splendidi figli, e un numero imprecisato di animali.

Ed ecco ciò che mi dice, in una breve intervista.

Quale genere - caricatura, fumetti - hai sentito più tuo?

Il mio naturale istinto, quello che chiamano comunemente "Talento naturale", è per la caricatura. Mi considero una persona che disegna quello che anche gli altri vedono, ma che non tutti riescono ad eseguire. Tutti sono potenzialmente dei caricaturisti, ed io sono un esecutore di quello che tutti vedono ma che - per fortuna - non tutti sanno realizzare. Ho conosciuto il fumetto quando ancora si esprimeva

con sequenze e didascalie in divertenti rime. E l'ho disegnato quando sono stati introdotti i cosiddetti "baloni"; l'ho molto amato perché era un modo di raccontare con le immagini. La mia palestra è stata la sceneggiatura che mi era stata messa in mano con la richiesta di realizzarla in disegni, il mio battesimo è stato con "Topolino".

Quale personaggio, fra quelli che hai creato, hai amato maggiormente?

In genere ogni personaggio è una identificazione del suo autore. Io ho amato il mio "Supercane", il mio alter ego che realizzava i miei eroismi impossibili. "Supercane" è nato all'improvviso ed è diventato l'amico inseparabile che mi ha accompagnato fino a quando ho scoperto la mia vera natura artistica, cioè quella di cercare la personalità in chi dovevo ritrarre. "Supercane" poteva diventare un grande personaggio. Era stato anche realizzato in lenci, un divertente pupazzo, ma sacrificato dalla "prepotenza umana" che incontrava, perché sono stato letteralmente assorbito dagli impegni che mi vedevano ritrarre i personaggi dello sport e dello spettacolo. Deve essere contento, però, perché è stato protagonista di storie, strepiti, spettacoli, giornali, trasmissioni televisive, anche se ho il rimorso di non averlo fatto diventare come un "Simpson".

Che mi dici della tua pittura (splendida), ovvero di paesaggi, ritratti, angoli della città, cavalli?

Lo stesso rimorso che ho per "Supercane" l'ho nei confronti della pittura, e penso che ogni momento



che non le dedico è un momento rubato alla mia vera natura. Ho frequentato l'Accademia di Belle Arti, ma avevo dentro di me la consapevolezza d'aver una discreta abilità ad esprimermi col pennello. Probabilmente ognuno di noi è portato per fare delle cose piuttosto che altre. Io sentivo che ero portato per il disegno e la pittura, ma ho sempre avuto un po' di timore ad accostarmi a quest'ultima, e l'ho fatto soltanto quando avevo qualcosa da raccontare, appena mi si è presentata l'occasione. Avevo avuto una richiesta dal Comune di Verona di documentare a modo mio alcuni edifici e luoghi della città; tutti si aspettavano delle caricature, invece io ho colto l'attimo ed ho deciso di farlo non a disegni, ma con cavalletto, tele e colori a olio come un vero pittore.

Oggi sei sempre attivissimo: torneresti a creare fumetti, oppure figurine?

Fumetti e figurine veri e propri no, non perché li rinnego ma soltanto perché li riproporrei sotto forma di grandi installazioni, disegni grandissimi da esporre in spazi altrettanto grandi. Mi sono già cimentato in una prova del genere. L'ho fatto proprio dove abito: durante il periodo natalizio del 2016 ho realizzato un calendario dell'Avvento lungo 27 metri e alto 7. E questo è stato soltanto il punto di partenza.

Come vedi, attualmente, l'arte in generale?

Penso che all'arte bisognerebbe accostarsi con molta umiltà, fare esperienza, studiare, maturare. Non smettere mai di essere curiosi e non pensare mai di essere "arrivati" prima di partire.

Quanto sono giuste queste parole, Bruno! E valide non soltanto per l'arte, ma per tutte le professioni, anche per chi scrive, che dopo aver visto una partita di calcio si sente giornalista sportivo, o dopo aver visto una sfilata di moda. Senza pensare alla "gavetta", a tutto ciò che si deve fare, e studiare, prima.

BASILEA Conferenza

La rivoluzione della punteggiatura nella Rete

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, l'ASRI Basilea organizza la Conferenza di Angela Ferrari, Filippo Pecorari, Roska Stojmenova Weber sul tema: La rivoluzione della punteggiatura nella Rete. Avrà luogo il 25 ottobre 2018, ore 18:15 presso Università di Basilea, Kollegienhaus, Aula 116.

La distanza che separa la scrittura ordinaria dalla scrittura mediata dal computer - in particolare, quella dei newsgroup, dei forum, dei social network - è ampia e coinvolge tutti i livelli linguistici: la grafia, il lessico, la morfologia, la sintassi e la testualità. Noi ci occuperemo della punteggiatura, un dispositivo linguistico appa-

rentemente trascurabile ma di fatto provvisto di importanti ricadute "formali" e interpretative.

Grazie a un'ampia batteria di esempi, mostreremo in un primo momento che, per quanto riguarda la punteggiatura, è in atto una vera e propria rivoluzione. Si osserva anzitutto una differenza quantitativa: da una parte ci sono segni, come il punto e virgola e i due punti, che non vengono quasi più utilizzati; dall'altra ce ne sono invece altri che, come il punto interrogativo e quello esclamativo, sono impiegati moltissimo, anche in combinazioni creative (!?!?!). Ma si incontrano anche differenze qualitative: pensiamo per esempio ai puntini di sospensione, i quali, utilitatissimi, finiscono per acquisire il significato del punto; o ancora alla virgola, che è ormai diventata un segno di punteggiatura tut-

tofare, capace di assumere via via il valore delle altre marche interpuntive. In un secondo momento, ci chiederemo se e fino a che punto le peculiarità interpuntive della scrittura mediata dal computer non finiscano per penetrare anche all'interno di scritture più standard, come per esempio quella dei giornali o di certa saggistica umanistica. Una cosa è certa: imparare a utilizzare l'interpunzione è oggi, per i ragazzi, più difficile. Alcuni decenni fa, bastava imparare le regole che ci insegnavano a scuola e applicarle; al giorno d'oggi, bisogna passare - il che è cognitivamente più oneroso - da un sistema d'uso all'altro. Seguirà un rinfresco, cui tutti sono cordialmente invitati.

ASRI Basilea, Luisa Zaugg Prato, Mischelistrasse 17, 4153 Reinach
info@asribasilea.ch

CINEMA

ZURIGO

Caravaggio. L'anima e il sangue

Il film *Caravaggio. L'anima e il sangue* racconta i diversi passaggi della vita breve e intensa di uno degli artisti più controversi e amati al mondo: Michelangelo Merisi, in arte Caravaggio. Verrà proiettato il 20.10.18 ore 11.00 al Cinema Riffraff, Neugasse 57 - 63, Zurigo.

Organizza: Associazione Montarsole, Consolato Generale d'Italia a Zurigo e l'Istituto Italiano di Cultura di Zurigo, con il patronato dell'Ambasciata d'Italia a Berna.

Un viaggio senza precedenti che offre un'esperienza cinematografica emozionale, inquieta e quasi "tattile" della vita, le opere e i tormenti di Caravaggio.

Caravaggio - L'Anima e il Sangue, il nuovo film d'arte dai creatori di "Firenze e gli Uffizi" e "Raffaello, il Principe delle Arti" prodotto da Sky e Magnitudo Film dedicato ad uno degli artisti più controversi e amati al mondo: Michelangelo Merisi, in arte Caravaggio.

Un viaggio emozionante attraverso la vita, le opere e i tormenti di Caravaggio, artista geniale contraddittorio, che più di ogni altro ha raccolto in sé luci e ombre, genio e sregolatezza, generando opere sublimi. "Caravaggio - L'Anima e il Sangue" è un excursus narrativo e visivo attraverso i luoghi in cui l'artista ha vissuto e quelli che ancora oggi custodiscono alcune tra le sue opere più note: Milano, Firenze, Roma, Napoli e Malta. Il film ha ottenuto il Riconoscimento del MIBACT - Direzione Generale Cinema, il Patrocinio del Comune di Milano ed è stato realizzato in collaborazione con Palazzo Reale e con Vatican Media (già Centro Televisivo Vaticano) e con il supporto di Malta. La consulenza scientifica è stata affidata al prof. Claudio Strinati, storico dell'arte esperto del Caravaggio, che nel film racconta la figura dell'artista in stretta correlazione con le sue opere. Il film è ulteriormente arricchito dagli interventi della prof.ssa Mina Gregori, Presidente della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi, che fornisce alcune letture personali delle opere dell'artista e della dott.ssa Rossella Vodret che illustra i risultati dei più recenti studi sulla tecnica pittorica dell'artista. Una ricerca documentale negli archivi che custodiscono traccia del passaggio dell'artista, ci conduce in una ricostruzione sulle tracce e i guai di Caravaggio e alla scoperta delle sue opere, di cui circa 40 trattate nel film, che, grazie all'impiego di evolute elaborazioni grafiche, di macro estremizzate e di lavorazioni di luce ed ombra, prendono quasi vita e corpo, si fondono con la realtà dando una percezione quasi tattile. La contemporaneità dell'animo di Caravaggio viene restituita nel film da scene fotografiche e simboliche ambientate in un contesto contemporaneo ed essenziale, che mettono in scena gli stati d'animo di Caravaggio con scelte visive ed artistiche visionarie e di grande impatto emotivo: la costrizione, la ricerca della libertà, il dolore, la passione, l'attrazione per il rischio ma anche per la misericordia, fino alla richiesta di perdono.



SERATA INFORMATIVA

Alloggio assistito per anziani

Invito a tutte le persone interessate di ogni età ad una serata informativa sul tema: Alloggio assistito per anziani. Prevedere oggi per non preoccuparsi domani. **Martedì 23 ottobre ore 19.00.** Aperitivo di benvenuto alle 18.30. Chiesa Sant'Andrea Uster, sala grande, Neuwiesenstrasse 17.

PROGRAMMA: 18.30 Aperitivo di benvenuto; 19.00 Saluto delle istituzioni organizzative, Pro Senectute Kt.Zürich PSZH, Dorothea Weber; ACLI, Salvatore Dugo Stadt Uster, Silvia Angst, Altersbeauftragte; 19.20 Informazioni «Vivere nell' OASI» Casa die curo per cittadini italiani; Ruth Lichtensteiger, Geschäftsleitung Stiftung SAWIA Stiftung Alterswohnen in Alsbrieden Gerda Fiacco, ehem. Leitung Wohngruppe.

20.15 Discussione (in italiano e in tedesco) con: Johanna Frei, Beratung städtische Heime Uster; Elvira Maurer, Heimleitung Stiftung Im Licht; Irene Thenen, Leitung Alterszentrum Rosengarten Ueli Riester, Sozialberatung Fachstelle Uster PSZH Ruth Lichtensteiger, Geschäftsleitung OASI.

21.30 Conclusioni. Entrata libera.

Informazioni: Antonella Casciato 044 944 85 20, Bartolo Brullo 044 940 78 65, Betti Karrer 044 941 31 58, Carlo Seppi 044 940 84, Valerio Modolo 044 940 28 03, Vincenzo Sciuolo 044 940 53 24, Dorothea Weber 058 451 53 78.

Come la liquidità socio-culturale influenza i disturbi del comportamento alimentare e la percezione di sé

Gabbie dorate ed esistenze invisibili

di Giulia Elena Vigoni - Nutrimente

Urla e fremiti furiosi la penna della giornalista inglese Laurie Penny del New Statesman. Le parole del suo articolo *Il mondo vuole delle donne trasparenti* ribollono di rancore verso una società e un sistema cieco e opprimente che impone canoni di bellezza e benessere malati, inaccettabili, innaturali e troppo spesso potenzialmente letali rivolti soprattutto alle donne.

Modelle scheletriche visibilmente ritoccate popolano le copertine di riviste, manifesti pubblicitari di moda e non solo: oggi anche gli spot pubblicitari della comunissima vernice "utilizzano" donne appariscenti, trasformate in mero oggetto di piacere, donne oggetto che sembrano apprezzare il modo in cui vengono trattate, donne apparentemente perfette che stanno diventando il modello delle nuove generazioni.

I social, i media, promuovono immagini di donne troppo puerili e di bambine troppo precoci, che invadono le *home page* degli utenti di *instagram*, *facebook* o altri network di cui oggi sembra non si riesca a fare a meno e che stanno fagocitando le nostre vite.

Verrebbe da chiedersi perché tutto questo rumore se ormai alla maggior parte della società questi archetipi piacciono: semplicemente perché questi modelli sono falsi, mere illusioni, potenziali pericoli, in quanto la loro martellante presenza riesce a plagiare le menti dei soggetti più fragili, non solo femminili ma anche maschili. E così facendo impongono canoni di bellezza e di status irraggiungibili e irrealizzabili che si insidiano prepotentemente nelle nostre vite, nei nostri pensieri, nei nostri modelli, finendo per renderci copie di copie, personalizzati e stereotipati. Laurie Penny sostiene che questo gioco perverso, questo marketing diabolico e manipolatore, si accanisce particolarmente contro il sesso femminile. Certo non le si può dare torto; nonostante si parli tanto di parità di genere, nonostante le donne stiano pian piano conquistando il loro legittimo posto accanto agli uomini anche nell'ambito lavorativo ed economico, il lavoro è ancora molto e la reificazione della donna sempre più tristemente invadente. Ma non si può non considerare il fatto che questa sorte talvolta tocchi anche agli uomini, anch'essi vittime inconsapevoli di una spersonalizzazione e di una manipolazione mentale che li trasforma in soggetti sempre più fragili e sempre più insicuri, sempre più oggetto e sempre meno persona.

Maschi, femmine, quando si tratta di disturbi mentali come i disordini alimentari, fomentati dai media e dal marketing, che indeboliscono i corpi e la mente di creature sempre più fragili, non credo sia giusto metterla sul piano sessista: siamo tutti ugualmente vittime, anche se statisticamente la percentuale di donne affette da disturbi del comportamento alimentare è nettamente maggiore. Certo, non bisogna generalizzare sostenendo che la sola causa dei DCA sia imputabile alla società e al sistema mediatico; tuttavia è innegabile che, sebbene le ragioni a cui si possono ricondurre i disturbi alimentari siano molteplici e differenti da soggetto a soggetto, il ruolo dei media e del sistema in cui viviamo gioca un ruolo determinante, soprattutto se la percentuale di pazienti affetti da DCA e ricoverati per anoressia grave è in costante aumento e il numero di minorenni sempre maggiore. Secondo i dati riportati dal Ministero della Salute e dall'ADI (Associazione Italiana di Dietetica e Nutrizione clinica), in Italia i pazienti affetti da



disturbi alimentari sono circa 3 milioni, di cui 95,9% donne e il 4,1% uomini, con un tasso di mortalità per anoressia nervosa che oscilla tra il 5-6%.

Eppure nonostante la tragicità di questa piaga si fa ancora troppa fatica a parlare di disturbi del comportamento alimentare, a trattarli come le patologie gravi, a volte mortali, che spesso si rivelano essere.

Io credo che la superficialità e la pigrizia mentale delle persone ostacoli la comprensione e anche la cura di tali malattie.

Pensateci, a quante persone che non abbiano sofferto o visto qualcuno soffrire di DCA, nel momento in cui passa loro davanti una ragazza anoressica, viene in mente di chiedersi il perché di quello sguardo vuoto, di quelle dita lunghe e scheletriche, di abiti di tre taglie più grandi della sua per coprire un corpo emaciato fatto di pelle e ossa?

Viene più facile pensare "poverina, ma come si è ridotta?!", quando invece ciò che davvero conta è capire perché si è martoriata a tal punto.

Non si precipita nel baratro dei DCA solo per aderire a malati canoni estetici ed inseguire modelli da copertina. L'anoressia per esempio, non è unicamente dieta, dimagrimento; dietro a questa malattia c'è un mondo fatto di fili di angosce, paure, insoddisfazioni, sottostima, senso di colpa e senso del dovere, inadeguatezza, sensazione di abbandono e di dover dare di più per essere perfetta, per essere all'altezza delle aspettative altrui, per essere amata e degna di amare. Ridurre un disturbo alimentare al suo sintomo ne impedisce la comprensione; ma se non si conosce come si può capire? E a maggior ragione, se non ci si sforza di comprendere il malessere celato nel profondo dell'Altro, come lo si può aiutare ad aiutarsi?

Ronald Laing, celebre psichiatra scozzese, sosteneva che nel trattamento di pazienti affetti da malattie mentali come la schizofrenia, l'approccio fondamentale e più efficace è l'immedesimazione nei vissuti affettivi del paziente; solo in questo modo si può tentare di guadagnare la fiducia dei pazienti aiutandoli a ritrovare e a comprendere le vere cause del proprio malessere per tornare a vivere e a sperare.

Nei disturbi del comportamento alimentare non è diverso. Chi ne è affetto non vuole solo attirare l'attenzione e rincorrere narcisisticamente impropri ideali di bellezza per avere successo. Chi soffre di DCA

diventa trasparente per dire "ci sono anche io", si annulla per generare una mancanza e indurre l'Altro a cercarlo, a strapparli a questa lenta distruzione inconsapevolmente volontaria; chi soffre di DCA muore lentamente per poter esistere. E tutto questo perché il vortice di dolori in cui la vittima è stata trascinata ha ormai inglobato la propria preda e la precipita sempre più nel baratro, disorientandola, facendola smarrire, inducendola a perdere se stessa e a spezzare il proprio Io in miriadi di frammenti che turbinano senza riuscire a ritrovare la propria originaria unità e una normale consapevolezza di sé. Fragili, espropriate di ogni energia, indotte all'odio verso se stesse da una volontà malata, le vittime di DCA non hanno nemmeno più la forza di chiedere aiuto. Il loro grido disperato non ha voce, la malattia lo soffoca nella gola e l'unico modo per implorare soccorso diventa l'annullamento, con conseguenze paradossali rispetto a quello che la malattia sembra volere.

Esserci ed essere disposti a capire la malattia, è l'approccio più efficace per prendersi cura dei pazienti affetti da disturbi alimentari, per aiutarli ad aiutarsi, per guarire e tornare a vivere.

Certo è che fino a quando anche la società e i media non smetteranno di riempire la nostra quotidianità di falsi miti di bellezza e stereotipi di donne e uomini reificati, emblema di successo e realizzazione proprio perché incarnazione di questi perversi ideali, sconfiggere queste malattie del XXI secolo sarà sempre più difficile, perché la società sarà sempre più cieca e disinformata.

Facciamo crescere le ragazze in un tornado d'immagini di bellezza inarrivabile, le sottoponiamo senza sosta a una serie di dimostrazioni con le quali le convinciamo che saranno penalizzate se non avranno un certo aspetto. Lasciamo costantemente intendere che se crescendo diventeranno qualcos'altro non varranno assolutamente niente a meno di non conformarsi a un'idea di bellezza che è, letteralmente, magra al punto da non permettere a un corpo umano di respirare. (...) E poi, quando sviluppano disturbi alimentari alziamo le spalle e diciamo: accidenti però, queste ragazzine stupide, perché non si mangiano un panino?

Con queste parole la Penny critica la società in cui viviamo: prima facciamo il lavaggio del cervello su *come si deve essere* e poi si critica ciò che si diventa, derispettando sulle condizioni in cui versano i soggetti più fragili. Eppure sembra essere normale.

ridursi a scheletri, apparire piuttosto che essere, non sapere più ciò che si vuole, ciò che si è, cadere ed essere denigrati anziché aiutati a rialzarsi e a procedere a testa alta perseguendo obiettivi e realizzando sogni.

"Se non aderisci ai canoni che questo mondo impone, non sei niente, non avrai mai successo!" sembrano urlare le modelle dalle copertine patinate delle riviste e dai cartelloni pubblicitari, gli e le *influencer* dai lussuosi hotel di tutto il mondo, i politici e i giornali. Ma che ne sanno queste persone che vivono di finzione di ciò che è la realtà, di cosa sia la verità che ognuno di noi è e rappresenta?

Cosa ne sanno della Bellezza e della realizzazione di sé, di quella diversa dal cospicuo conto in banca o da una carriera galoppante che non si è nemmeno ben sicuri di come si sia compiuta o che molto spesso è solo apparenza e a parte materialità non offre nulla di ciò che vale la pena di essere vissuto, di ciò che rende la vita davvero meravigliosa. I sentimenti, le persone, la genuinità, l'esserci, gli affetti, la verità, se stessi... questa è Bellezza.

Bellezza è amare se stessi e accettarsi per come si è; è vivere ogni giorno in ogni suo singolo aspetto, è amare e amarsi, è ridere e piangere, è essere e non apparire, è credere, sperare, sognare, è essere fieri dei propri sogni e di ciò che si è e in cui si crede; è essere pronti a cadere e rialzarsi ed avanzare umilmente ma fieri verso gli obiettivi che si vogliono realizzare. È spontaneità, è semplicità, è poter essere e non dover essere; sono le persone che abitano i nostri giorni, che amiamo e ci fanno sentire amati. Bellezza è il nostro corpo che cambia e che ascoltiamo, di cui ci prendiamo cura perché è la casa che abiteremo per sempre.

Bellezza è vita, è libertà, e quando la si deturpa infangandola di ipocrite illusioni e false promesse di successo, la vita muore.

<< Sono arrabbiata con questa cultura (...) che insegna ancora alle ragazzine a farsi più piccole, a tagliarsi a fette, a restringere i loro corpi e umiliare le loro ambizioni finché il loro spazio nel mondo si riduce >> scrive ancora la giornalista britannica.

Ed è vero, siamo davanti ad una cultura che ci riduce a un mondo fatto di troppe apparenze e nessun vero ideale, che porta ragazze e ragazzi - perché a mio avviso non si può fare un discorso di genere su temi delicati come questi in cui le vittime si contano su entrambi gli schieramenti dei sessi - ad annullare se stessi per inseguire un mondo liquido, per citare Zygmund Bauman, in cui ormai stiamo annegando. E non è giusto! Non è giusto spegnere ondate di vita che dovrebbero invece esplodere in tutta la loro giovinezza cristallizzando il loro metamorfico essere in una bara di cristallo, che per quanto luminoso possa apparire, alla fine è solo vetro.

La luce del sole, non quella del cristallo, è quella che dovrebbe bagnarli ogni giorno; la luce di una vita liberi dal dover essere in cui potersi immergere con serenità nell'incertezza, forti della presenza delle persone che li amano e fieri sostenitori di se stessi.



"Giulia, classe 1992, una laurea in Filosofia e un futuro in costruzione, in cui ogni ostacolo è solo un gradino su una scala che porta in alto. Dove non lo so, ma sicuramente sempre verso un miglioramento personale e professionale. E in tutto questo costruire e curiosare, mi piace condividere riflessioni su temi delicati, come quelli sociali, psicologici, che oggi sono troppo spesso considerati tabù e, per pigrizia o vergogna non se ne vuole parlare abbastanza. Amo conoscere, informarmi e, dove posso, aiutare ad aiutare. Per questo spero che le mie parole, i miei articoli, possano incontrare l'interesse di molti e coinvolgerli nella sensibilizzazione a certe tematiche, come i Disturbi del Comportamento Alimentare".

Purtroppo, nonostante la sempre maggior incidenza che i DCA hanno sui soggetti più fragili della società, domina una disinformazione in continua crescita che aggrava la situazione in cui vertono le vittime di queste malattie psichiche e sociali.

La prima arma per far fronte a quest'emergenza è informare ed informarsi; proprio questo è il fine di Nutrimente, associazione nata all'interno dell'Ospedale S. Paolo di Milano e figlia della volontà di Psicologi e Medici impegnati nello studio dei disturbi alimentari, di estendere la conoscenza circa queste psicopatologie all'esterno della realtà ospedaliera; questo perché esse si fanno largo proprio nella quotidianità di ragazzi e ragazze, nella scuola, nello sport, anche sul luogo di lavoro, e pertanto è bene informare ed informarsi su cosa si può fare per agire preventivamente prima che l'obiettivo si trasformi nella guarigione della malattia.

"Vogliamo parlare con i cittadini per spiegare che chi si ammala non è più debole degli altri e che si può aiutare; se lo si emargina perché è "troppo grasso" o "troppo magro" non si fa del bene né a lui né alla comunità; vogliamo spiegare che esistono centri dove si può andare semplicemente per chiedere un consulto o una valutazione, senza vergogna" dichiarano i membri del team di Nutrimente dalla loro pagina web. Ed è proprio questo il primo passo per poter sconfiggere queste malattie così insidiose: parlarne. Riconoscerle. Guardarle in faccia. E combatterle, insieme.

Eppure ciò non accade. Di queste malattie mentali, le malattie della contemporaneità, si dovrebbe parlare più spesso e più efficacemente, riflettendo non solo su cosa esse comportano, ma su cosa le determina, cause inconse ma anche perfettamente visibili: non è un caso se più la modernità diventa liquida ed effimera con i suoi canoni vanesi, maggiore è anche la percentuale di incidenza di tali patologie mentali. Non permettete al vostro sole di essere spento dalle nuvole rosee di un mondo fatto di riflessi e ignoranza. Irradiate luce, esplodete di vita, amate, a partire da voi stessi; siate curiosi e fate domande: conoscere è il motore della vita e solo chi è curioso e vuole sapere davvero resterà padrone di se stesso senza che un sistema corrotto lo fagociti destabilizzandolo alle fondamenta. Per questo, anche in merito ai DCA, informatevi ed informate, per spiegare che queste malattie non devono assolutamente essere banalizzate, che non sono il capriccio di ragazzine viziate che vogliono assomigliare ad idoli mediatici, ma che sono invece punte di iceberg con una montagna di dolore nascosto, spesso inconscio, che va compreso e che bisogna aiutare a capire.

Solo così si potrà permettere alle vittime di DCA di tornare ad amarsi e ad avere fiducia in se stessi e nella vita. Ma è necessario conoscere, è necessario esserci, è fondamentale sperare e aiutarli a reagire alla malattia, perché sappiate che dai disturbi alimentari si guarisce, e una volta risorti dalle ceneri, proprio come la fenice, le vostre ali con cui calcare i cieli del mondo saranno ancora più forti, e la mente e il cuore più consapevoli e attaccati ad ogni cosa che la vita, nella sua imperfetta perfezione, nel suo eterno divenire, ha da offrire.

TALENT Il cantante de Lo Stato Sociale sostituirà Asia Argento dal 25 ottobre

X Factor, il nuovo giudice è ufficiale: Lodo Guenzi



ROMA - Lodo Guenzi è il quarto giudice al tavolo di X Factor Live nell'edizione 2018 del talent show di Sky prodotto da Fremantle. Il leader de Lo Stato Sociale affiancherà Fedez, Mara Maionchi e Manuel Agnelli dal prossimo 25 ottobre per otto settimane su Sky Uno, sostituendo Asia Argento. Lodo si era già seduto al tavolo della giuria nella seconda puntata di audizioni di questa edizione di X Factor, nei panni di "quinto giudice", ricevendo un caloroso applauso dal pubblico e apparendo perfettamente a proprio agio in quel ruolo. Lodo Guenzi, nato e vissuto a Bologna, ha fondato Lo Stato Sociale insieme agli amici degli anni del liceo Alberto Cazzola e Alberto Guidetti. Nel 2011 si



sono poi aggiunti Enrico Roberto e Francesco Draicchio. La band è solo una parte della loro amicizia, cresciuta dietro ai microfoni di Radio Città Fujiko e adesso "incubata" in un furgone nove posti che li ha portati in giro per oltre 500 date in ogni angolo del paese in questi sei anni trascorsi tra locali da 100 persone, palasport e piazze da tutto esaurito. Lo Stato Sociale ha da sempre la missione di aprire spazi nuovi e non sondati dalla musica indipendente. Sono stati la prima band della loro generazione a riempire i palasport, la prima a raggiungere il podio di Sanremo, arrivando secondi con l'aiuto di una meravigliosa 83enne, Paddy Jones, e del suo partner Niko Espinosa.

SERIE TV Al via la seconda stagione, incentrata sulla figura di Lorenzo il Magnifico

"I Medici" tornano su Rai1 tra intrighi e colpi di scena

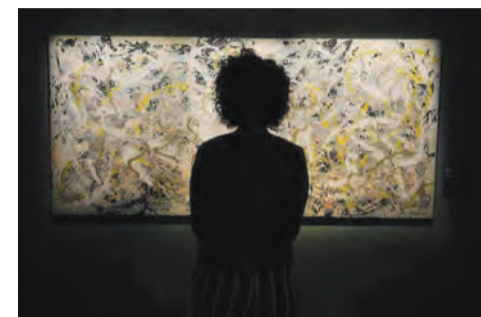
ROMA - Dopo il successo di pubblico e critica della prima stagione, con una seconda attesissima serie tornano "I Medici" nella nuova produzione internazionale Rai e Lux Vide, incentrata questa volta sulla figura di Lorenzo il Magnifico, uno dei principali protagonisti del Rinascimento italiano. Gli otto episodi da 50 minuti ciascuno andranno in onda su Rai1 a partire da martedì 23 ottobre, per un totale di quattro prime serate. Il 16 ottobre su Rai Play sarà possibile vedere in anteprima la prima puntata. Con una narrazione ritmica, coinvolgente, piena di colpi di scena vengono messe in risalto le appassionanti dinamiche politiche ed economiche della Firenze del XV secolo, uno dei periodi storici più importanti per la cultura del mondo intero, mettendo a fuoco in particolare la vicenda di Loren-



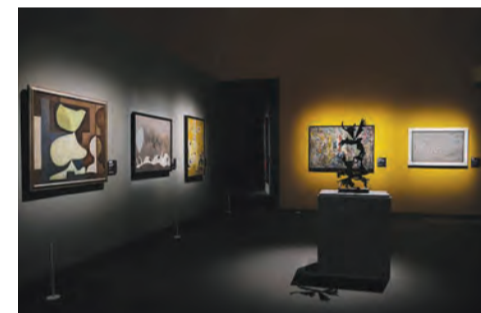
zo, il terzo della dinastia dei Medici, un uomo tanto illuminato da essere appunto consegnato ai posteri con il celebre appellativo de "il Magnifico". A rappresentare le vicende della nobile famiglia fiorentina ci sarà un cast internazionale d'eccezione: Daniel Sharman (che vestirà i panni di Lorenzo De' Medici), Bradley James, Sarah Parish, Alessandra Mastronardi, Julian Sands, Matteo Martari, Synnøve Karslen, Aurora Ruffino, Matilda Lutz, Guido Caprino, Charlie Vickers, Sebastian De Souza, Callum Blake, Jack Bannon, Jacob Fortune Lloyd, Tam Mutu, Miriam Dalmazio, Alessio Vassallo. Partecipazioni straordinarie di Filippo Nigro nel ruolo di Luca Soderini, Annabel Scholey in quello di Contessina De' Medici, Raoul Bova nei panni di Papa Sisto IV e Sean Bean in quelli di Jacopo Pazzi.

MOSTRE

A ROMA KLINE POLLOCK DE KOONING E ROTHKO



Fino al 24 febbraio, l'Ala Brasini del Vittoriano di Roma accoglie uno dei nuclei più preziosi della collezione del Whitney Museum di New York: Jackson Pollock, Mark Rothko, Willem de Kooning, Franz Kline e molti altri rappresentanti della Scuola di New York irrompono a Roma con tutta l'energia e quel carattere di rottura che fece di loro eterni e indimenticabili "Irascibili". Anticonformismo, introspezione psicologica e sperimentazione sono le tre linee guida che accompagnano lo spettatore della mostra "Pollock e la Scuola di New York". Attraverso circa cinquanta capolavori - tra cui il celebre "Number 27", la grande tela di Pollock lunga oltre 3 metri resa iconica dal magistrale equilibrio fra le pennellate di nero e la fusione dei colori più chiari con quelli vividi, armonia delle forme, soggetti e rappresentazioni astratte immergono gli osservatori in un contesto artistico magnifico: l'espressionismo astratto.



MUSICA

RAMAZZOTTI SUI SOCIAL: IN DUETTO CON LUIS FONSI

«Sono super felice e orgoglioso di potervi annunciare il primo "ospite" del mio nuovo album. L'artista che ha polverizzato ogni record. Il mio hermano portoricano Luis Fonsi». Con questo post sui propri canali social, Eros Ramazzotti ha annunciato il duetto con la voce della hit "Despacito". Il brano sarà contenuto nel nuovo album di Ramazzotti, dal titolo "Vita ce n'è", in uscita il 23 novembre.



SOCIAL Circa 500mila account accessibili da servizi terzi dal 2015 al 2018

Colpo di grazia per Google+ c'è una falla nel sistema



MOUNTAIN VIEW - Fondato nel 2011, doveva essere la risposta di Google a Facebook e Twitter grazie al coinvolgimento diretto degli utenti della posta elettronica più usata al mondo, ma il progetto non è mai decollato. Forse complice la scarsa intuitività di Google+. Ora è stata rilevata una falla nel sistema di gestione degli utenti, che ha permesso di accedere, tra il 2015 e marzo 2018, ai dati di oltre 500mila membri da parte di sviluppatori di servizi terzi attraverso canali pubblici noti come interfacce di programmazione delle app (API). Di solito questi strumenti richiedono il permesso dell'utente per accedere a qualsiasi tipo di informazione, ma possono essere usate impropriamente e senza scrupoli da sviluppatori di app per ottenere dati sensibili. Con un post sul proprio blog, Google ha dichiarato di voler ridurre i dati agli sviluppatori esterni tramite le API. Smetterà, infatti, di lasciare accedere a terzi ai dati di messaggistica, ai registri di chiamata o altre forme di dati sui contatti, permettendo solo ad un piccolo numero di sviluppatori



di continuare a potenziare componenti aggiuntivi alla posta elettronica. E anche se il problema è stato risolto, Google+ sarà convertito in uno strumento aziendale, la sua chiusura ad esterni rientra, infatti,

in una revisione generale delle politiche sulla privacy da parte di Google. Il bug risale al marzo scorso, periodo in cui scoppiava lo scandalo di Cambridge Analytica, la società inglese che aveva usato dati

degli utenti di Fb per propaganda politica. Proprio la contemporaneità dell'avvenimento ha portato Google a scegliere di non rilevare subito la vulnerabilità, come dimostra un documento interno visionato dal Wall Street Journal. Nel testo, preparato dallo staff legale, venivano messi in guardia i dirigenti di Mountain View che la notizia del bug avrebbe attirato l'attenzione delle autorità, attirando «un interesse normativo immediato», creando così anche un parallelismo con la fuga di dati da parte di Facebook e causando danni alla reputazione. Google ancora non è in grado di ammettere con certezza il pubblico coinvolto, si stimano 500 mila utenti, perché Google+ non conserva per più di 15 giorni i registri delle Api, i protocolli che permettono di interagire con il servizio ad uno sviluppatore terzo. Non ha, quindi, prove certe che gli sviluppatori abbiano avuto un uso improprio dei dati. Nonostante le impostazioni della privacy tra le informazioni dei profili diffuse indirizzi email, foto utenti e dati personali.

SICUREZZA Problema individuato sugli smartphone. Nessun rischio per chi accede dal web

Bug nelle videochiamate WhatsApp a rischio hacker

ROMA - Basterebbe una videochiamata WhatsApp per permettere a un hacker di accedere e controllare un profilo, acquisendone il pieno controllo, spiando tutte le conversazioni e mandando in blocco totale il dispositivo infetto. È quanto scoperto da Natalie Silvanovich, ricercatrice di sicurezza informatica del gruppo Google Project Zero. Si tratta di un nuovo caso di violazione dati utenti per Facebook, che è la società proprietaria della popolare app di messaggistica, dopo lo scandalo di Cambridge Analytica. Il bug riguarda solo i protocolli usati nella versione mobile di WhatsApp per iPhone e Android, quindi sono in pericolo solo chi usa videochia-



mate da smartphone, n'è immune, invece, chi usa la versione web. La Silvanovich spiega nel suo report che la vulnerabilità di WhatsApp si trova all'interno del protocollo RTP (Real-time Transfer Protocol), il protocollo di trasferimento dati in tempo reale, utilizzato per inviare e ricevere i pacchetti dati della videochiamata. Per mandare in crash l'app a un hacker servirebbe così una telefonata video e il numero del telefono che si vuole violare. Un utente per difendersi non deve rispondere a videochiamata da numeri sconosciuti e, soprattutto, aggiornare l'app scaricando l'ultima versione rilasciata dal 28 settembre, che ha risolto la falla del sistema.

INSTAGRAM

È GIALLO SULLA NUOVA FUNZIONE "POSIZIONE"

Instagram starebbe provando una nuova funzionalità che permette di condividere le posizioni dettagliate degli utenti con la società affiliata Facebook, anche quando l'app non viene usata. Almeno secondo quanto è stato individuato dalla ricercatrice di software Jane Manchun Wong - come riportato su TechCrunch. Se l'utente ha attivato l'impostazione della cronologia delle posizioni, l'app, infatti, ricaverrebbe le sue coordinate GPS anche offline tramite i servizi di localizzazione sul dispositivo. In questo modo sia Facebook che Instagram raccoglierebbero una grande quantità di informazioni dei profili così da poter indirizzare meglio gli annunci pubblicitari. Ancora una volta aumenterebbero le preoccupazioni sull'uso e la sicurezza dei dati privati da parte di Facebook. Per il momento, però, un portavoce del social di Mark Zuckerberg ha smentito a TechCrunch di aver introdotto aggiornamenti alle impostazioni di posizione. Solo pochi giorni fa i fondatori di Instagram, Kevin Systrom e Mike Krieger, si sono dimessi improvvisamente per tensioni nate con lo stesso Zuckerberg riguardo agli affari, la causa scatenante forse è una sempre minore autonomia della loro app all'interno di Fb. A sostituirli Adam Mosseri, già vicepresidente del News Feed di Facebook.



PROJECT XCLOUD MICROSOFT PUNTA SUL GAME STREAMING

Una nuova frontiera del videogiochi che permetterà al giocatore di usufruirne ovunque voglia senza usare un unico dispositivo. È Project xCloud, la nuova piattaforma di game streaming annunciata da Microsoft, che intende migliorare l'esperienza di gioco e, grazie alla tecnologia del cloud, può essere utilizzato in qualsiasi luogo, momento e device, anche mobile. L'obiettivo dell'azienda è, infatti, continuare a soddisfare i giocatori di Xbox già esistenti, provando però grazie alla "nuvola" a raggiungere anche tanti nuovi giocatori attraverso gli altri dispositivi. Come spiegato sul blog ufficiale di Microsoft, «Il futuro del gaming è nelle possibilità di giocare ai titoli che vuoi, con le persone che vuoi, quando vuoi, ovunque tu sia, e su qualsiasi dispositivo di tua scelta. La nostra visione dell'evoluzione dei giochi è simile alla musica e ai film: l'intrattenimento dovrebbe essere disponibile su richiesta e accessibile da qualsiasi schermo». Project xCloud permetterà di accedere ai giochi in streaming dal PC come dalle console, dagli smartphone e dai tablet mantenendo le stesse proprietà di grafica e velocità. Grazie ai data center Microsoft ha le dimensioni per interagire con i giocatori di tutto il mondo, indipendentemente dalla loro posizione. Il servizio sarà testato nel corso del 2019 per garantire la massima qualità possibile.



INTERVISTA Conversando insieme alla regista Alice Rohrwacher

Con gli occhi del candore in un mondo avido e disumano

di Luca Bernasconi

Un film che è anche «buffo», afferma la regista, e che in altre occasioni ha definito «bislacco». Nella terza pellicola di Alice Rohrwacher coesistono realismo e fiabesco, tratti che fondano la sua poetica ormai ben riconoscibile. Vincitore al festival di Cannes per la migliore sceneggiatura, Lazzaro felice condensa un umanesimo schierato dalla parte degli umiliati e dei travolti dalla storia. Al centro della vicenda si staglia la comunità di contadini mezzadri che viene mantenuta nell'ignoranza e tenuta in schiavitù alla masseria semif feudale dell'Inviolata dalla ignobile marchesa Alfonsina Della Luna, la quale si approfitta di questa povera gente con l'inganno. Il più sfruttato di tutti da parte degli stessi sfruttati è Lazzaro, emblema della purezza e dell'innocenza, sempre pronto ad aiutare e soccorrere gli altri, e a svolgere le mansioni più ingrato. A soggiogarlo per mezzo di manipolazioni psicologiche è anche Tancredi, il figlio viziato della marchesa: Lazzaro, imperterrito nel suo candore, si sottomette ai voleri del giovane nobile non cogliendone la malafede poiché non rientra nella sua visione del mondo. Un evento inaspettato smaschererà la frode ai danni dei contadini, ribaltandone la situazione, raccontata nella seconda parte del film...

Alice Rohrwacher è stata ospite al recente Zurich Film Festival che ha dedicato alla cinematografia italiana la sezione «Neue Welt Sicht», proponendo pellicole di nuovi cineasti ma anche di registi più affermati. Lazzaro felice, attualmente nelle sale della Svizzera tedesca e distribuito da Filmcoopi Zürich, è un film che illustra anche la storia d'Italia e le sue trasformazioni antropologiche. In un'intervista la regista si era espressa al riguardo con queste parole: «L'ho fatto prima di tutto per il mio paese che, secondo me, sta passando un periodo di xenofobia e violenza un po' estremo». Il film contiene dunque anche un messaggio politico, ma le sue qualità sono ben altre, fra cui spiccano la scenografia curatissima, la sua potenza evocativa e la sua grazia. Alice Rohrwacher si è gentilmente messa a disposizione per approfondire alcuni aspetti legati alla sua terza opera che la consacra fra le più originali autrici del panorama cinematografico contemporaneo.

Da che cosa prende le mosse il suo racconto in immagini?

La materia del film viene da lontano. Da quando ho iniziato a camminare, ho raccolto impressioni su questo passaggio dal mondo rurale a quello urbano. Essendo cresciuta in campagna, sono vissuta in un ambiente che si stava via via trasformando proprio in quegli anni, un ambiente ancora molto legato al passato senza tuttavia alcuna nostalgia del tempo che fu. I contadini attorno a me erano appena usciti dalla mezzadria, quasi tutti ne avevano dei bruttissimi ricordi. La loro esistenza all'interno di un sistema sociale di grande sfruttamento li aveva indotti a fuggire verso i paesi e le città. Sono perciò cresciuta in una campagna praticamente vuota, nella quale si era esaurita la relazione d'amore tra l'uomo e il paesaggio, che per tanto tempo era stata molto forte. La responsabilità di questo abbandono è stata data ai contadini così come adesso la responsabilità delle migrazioni viene imputata ai migranti. Ho perciò voluto riportare l'attenzione su ciò che ha fatto andare via i contadini, l'equivalente di ciò che oggi porta i migranti ad abbandonare le loro terre: una condizione di estrema povertà e di sfruttamento in cui vengono tenuti per volontà di quei pochi che si gio-



Natalino Balasso e Adriano Tardiolo in una scena del film Lazzaro felice.

vano dei loro privilegi. Ho pensato che, raccontando una storia di migrazione domestica, si poteva rintracciare una parentela nel mio paese tra quello che noi siamo, stiamo diventando e saremo, e quello che sta accadendo nel presente. In fondo la storia si ripete circolarmente e forse bisogna entrare in un livello di qualità superiore di esperienza dell'essere umano più che ripetere sempre gli stessi errori...

Che cosa ha scoperto di nuovo sulla natura degli esseri umani realizzando il film?

Facendo il film è stato molto importante abbandonarsi a una sorta di 'lazzarite', come la chiamavamo noi nella troupe, ovvero l'immagine primordiale dell'innocenza e del bene assoluto. Quando cresciamo, ci separiamo da questa immagine poiché entriamo in un sistema di mediazione imparando a riconoscere il giusto dall'ingiusto, il male dal bene, e a compiere delle scelte. Eppure, dentro ognuno di noi credo che ci sia questo germe, questa piccola memoria di 'stupidità' intesa come stupore, come apertura a tutto ciò che incontriamo sul nostro cammino, positivo o negativo che sia, e che va considerato come una possibilità. Con il film volevo proprio darmi questa occasione di guardare la storia, che in fondo è una tragedia visto che gli esseri umani ripetono sempre gli stessi errori e gli ultimi sono sempre gli ultimi, come fosse però una danza; volevo quindi guardare la storia con occhi innocenti, stupiti, come sono quelli di Lazzaro. Con Lazzaro non volevo però raccontare un personaggio nuovo, anzi, volevo ritrarre un personaggio che appartiene all'epica dell'essere umano e che ogni tanto bisogna ritirare fuori. Di tanto in tanto questi Lazzari appaiono. Non è che dobbiamo diventare Lazzaro, altrimenti faremmo tutti una brutta fine, ma il fatto di condividere la memoria che esiste questo approccio al mondo è già importante.

Qual è la magia quando lei si trova dietro la cinepresa e davanti ai suoi occhi si materializzano i personaggi ritagliati dalla sua immaginazione o dalla sua memoria?

La magia è il frutto di grande lavoro e grande dedizione. Ho sempre sostenuto una cosa che forse è all'origine del mio voler fare questo mestiere: il piccolo enigma della lingua e dell'essere umano. Quando ci troviamo di fronte a qualcosa di vero e di molto bello come può esserlo un tramonto, ci capita di esclamare «Sembra finto!». È una sorta di mi-

stero se, provando una fortissima emozione di fronte a qualcosa di naturale e bellissimo, esprimiamo incredulità. Eppure, ci esce spontaneamente, è più forte di noi. Lo stesso accade di fronte a qualcosa di finto, come lo è una narrazione cinematografica, quando è fatta talmente bene da sembrare vera: in quel caso diciamo «Sembra vera!». La magia che trasporta gli spettatori sta nel congiungimento fra realtà e finzione. Nel caso specifico di Lazzaro felice lo scrupoloso lavoro della scenografia e dei costumi ha creato l'inganno: tutto ricostruito in maniera tanto perfetta da creare l'illusione di realtà.

Il contrasto spaziale campagna-città si rispecchia anche in una particolare opposizione temporale, caratterizzata da una spaccatura fra passato e presente.

Essendo nata nel Novecento e vivendo negli anni Duemila, ho ancora una memoria del Novecento, che mia figlia e la sua generazione non hanno. Nel film avviene questo passaggio attraverso un certo tipo di narrazione che segna una prima e un dopo. Volevo raccontare il Novecento così come l'ho vissuto e visto io, mettendone in luce la diversa percezione. Il tempo aveva una sua struttura che in seguito si è rotta, modificando la percezione del reale che è diventata episodica, come fosse un insieme di bolle e non più un'impalcatura. Ciò che accade nella storia del film rispecchia quanto accaduto nella nostra civiltà per ciò che riguarda la frattura temporale.

Il contrasto sociale è impersonato dalla differenza del ceto di appartenenza di Lazzaro (il contadino) e di Tancredi (il marchese). Fra i due giovani nasce un legame che Tancredi suggella citando un'ottava dell'Orlando Furioso, il cui primo verso recita: «Oh gran bontà de' cavalieri antiqui! (...). Che valore hanno i versi dell'Ariosto in bocca a Tancredi?»

Tancredi è vittima della sua immaginazione ed è per altro fragile. Lazzaro, per contro, nella sua bontà è forte e irremovibile. Tancredi mette in atto un tentativo scomposto, evasivo di lotta contro la madre e tutte le marchese del mondo, facendo suo il mito dei cavalieri che insieme sconfiggono il male. Volevo raccontare un personaggio drogato di fiabesco, ma anche di cultura rispetto al sapere dei contadini che nella migliore delle ipotesi conoscono le storie dei santi. Tancredi vive in questa sorta di nuvola d'immaginazione e non ha quindi un rapporto

reale con le cose.

La rottura fra il mondo contadino e quello aristocratico viene anche espressa metaforicamente dalla ricorrente immagine del ponte distrutto che collegava le due realtà. La rappresentazione può richiamare alla mente degli spettatori un tragico fatto di cronaca avvenuto di recente. Quanto i suoi film hanno il piccolo dono della profezia?

Io vorrei che non avessero il dono della profezia! Come registi veniamo a volte rimproverati di essere troppo critici nei confronti del presente, ma va detto che il presente è molto peggiore di come viene raccontato dal cinema. I film attuali non credo siano profetici, ma semplicemente contemporanei, nel senso che 'surfano' con il tempo; anche quando parlano di un passato, nascono pur sempre dall'osservazione del presente e ad esso si riferiscono. Ciò accade perché la domanda è: che cosa c'è nel passato che passato non è? Il passato non va inteso come luogo della nostalgia, ma come luogo dove si è espresso un potenziale futuro che poi non è stato però seguito. Spesso le storie raccontate dal cinema vanno a rintracciare delle vie che non sono state esplorate.

«Volevo raccontare una storia sentimentale, sentimentale a modo mio». Come vanno interpretate le sue parole?

Trovo che il film sia molto romantico, però è vero che c'è pudore e contegno, due stati d'animo molto forti per me personalmente, ma che soprattutto appartengono alla cultura contadina raccontata nella storia, fatta di riservatezza e che mai sfocia nel sentimentalismo. Nella scena in cui i contadini guardano dall'alto verso l'alto la figlia del fattore, che corre avanti e indietro disperata alla ricerca di Tancredi in quanto scomparso, ci siamo divertiti a immaginarla come l'inizio della televisione: i contadini sono fermi, imbambolati a guardare i grandi drammi e i grandi sentimenti che vengono espressi da un'altra sfera sociale e che a loro non è dato il permesso di vivere. In questo senso il film racconta di un contadino che vive i sentimenti con un pudore che forse oggi è piuttosto raro.



La regista Alice Rohrwacher

SCIENZA

Lo "switch" del linguaggio

di Maurizio Calipari

I dati raccolti hanno messo in evidenza come l'impegno cognitivo sia in realtà maggiormente correlato al momento in cui si smette di parlare una lingua, più che a quello in cui si inizia a parlarne un'altra. Parlare una seconda lingua (o talvolta più lingue) è ormai normale esigenza del moderno mondo globalizzato.

Alcune persone poi – sia per ragioni biografiche, sia per ragioni di studio – hanno talmente "interiorizzato" un secondo idioma da potersi considerare bilingue, ovvero in grado di passare agevolmente e rapidamente da una lingua parlata all'altra. Una capacità, questa, che ha sempre attratto l'interesse dei neurolinguisti, curiosi di indagare nel dettaglio quali aree cerebrali siano effettivamente coinvolte in questa attività comunicativa. Fin qui, con risultati parziali.

È noto, ad esempio, che il momento del passaggio da una lingua all'altra è accompagnato da un aumento di attività in alcune aree associate al controllo cognitivo (come la corteccia cingolata anteriore e prefrontale). Ma ora, una nuova ricerca (pubblicata sulla rivista "Proceedings of the National Academy of Sciences"), realizzata da Esti Blanco-Elorrieta, della New York University, e da alcuni suoi colleghi, aggiunge un nuovo tassello chiarificatore. I dati raccolti, infatti, hanno messo in evidenza come l'impegno cognitivo sia in realtà maggiormente correlato al momento in cui si smette di parlare una lingua, più che a quello in cui si inizia a parlarne un'altra.

Vediamo di capire meglio. Finora, la maggiore difficoltà sperimentale negli studi neurobiologici sulle transizioni di lingua nei soggetti bilingue era costituita dal fatto che queste transizioni, avvenendo in un tempo rapidissimo, non consentono agli strumenti disponibili di definire esattamente il passaggio a livello neurale.

Ma Blanco-Elorrieta e il suo team hanno aggirato il problema, prendendo in esame un gruppo di soggetti di madrelingua inglese, capaci però di parlare in modo fluente anche la lingua dei segni inglese e americana (English and American Sign Language, ASL), al punto da riuscire a parlare entrambe le lingue simultaneamente. «La loro capacità – spiega Blanco-Elorrieta – di parlare entrambe le lingue allo stesso tempo offre un'opportunità unica per districare i processi neurali coinvolti nelle diverse fasi di "on" e "off"».

In pratica, i ricercatori hanno potuto chiedere ai partecipanti di passare dall'uso di entrambi i linguaggi all'uso di uno solo (isolando così il processo di "off"), oppure di passare dall'esercizio di una sola lingua a quello di entrambe (isolando così il processo di "on"). Più in dettaglio, durante l'esperimento gli studiosi hanno chiesto ai soggetti coinvolti di osservare una serie di immagini su un monitor e di descriverle con espressioni verbali e con segni semanticamente identici.

Durante l'esercizio, i volontari sono stati sottoposti a scansioni di magnetoencefalografia (una tecnica in grado di mappare l'attività neurale, mediante il rilevamento dei campi magnetici generati dalle correnti elettriche cerebrali). L'analisi dei dati ottenuti ha evidenziato come smettere di parlare una lingua fosse accompagnato da un aumento di attività nelle aree di controllo cognitivo del cervello, mentre iniziare a parlare l'altra non produceva alcun cambiamento significativo, indipendentemente dal fatto che si trattasse dell'inglese parlato o dell'inglese dei segni.

Ciò significa che il lavoro del cervello era sostanzialmente dedicato alla fase di "disattivazione" di una lingua, e quasi per nulla impegnato nell'attivazione dell'altra. A conferma di ciò anche l'evidenza sperimentale che produrre due parole simultaneamente (un segno e una parola) non implicava uno sforzo cognitivo maggiore del produrle solo uno. Al contrario, esprimersi in due lingue diverse simultaneamente è risultato più facile del dover sopprimere la lingua dominante (in questo caso l'inglese) per denominare l'immagine sullo schermo con il solo linguaggio dei segni.

Dunque – verrebbe da dire – per il nostro cervello è più faticoso "tacere" che "parlare". E in qualche caso... ciò è di tutta evidenza!

Corriere dei piccoli Italiani

NOTIZIE SETTIMANALI CON DISEGNI DA COLORARE

TESTI:
SARA MARCHESI
MASSIMO RUFFONI

DISEGNI:
SIMONE BARRETTA

LE CHIAVETTE USB: PRATICHE, POCO COSTOSE, E SICURE

MOLTI DI NOI LE PORTANO SEMPRE CON SÉ: STIAMO PARLANDO DELLE CHIAVETTE USB, UN'INVENZIONE ISRAELIANA DEL 1999. L'IDEA NASCE DA DOV MORAN: STAVA PER PRESENTARE LA SUA SOCIETÀ QUANDO IL COMPUTER SI È IMPALLATO E LA PRESENTAZIONE SPARITA...SI STIMA CHE ANDRANNO IN PENSIONE TRA 15 ANNI, SOSTITUITE DAL CLOUD.



INIZIA IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II

IL 22 OTTOBRE DEL 1978 INIZIA UFFICIALMENTE IL PONTIFICATO DI GIOVANNI PAOLO II, IL 264° DELLA CHIESA CATTOLICA E VESCOVO DI ROMA. È STATO IL PRIMO PAPA NON ITALIANO DA 455 ANNI, NONCHÉ IL PRIMO DI LINGUA SLAVA. IL SUO PONTIFICATO DURERÀ 26 ANNI, 5 MESI E 17 GIORNI.



IL MIRACOLO

GESÙ DONA LA VISTA AD UOMO CIECO CHE LO INVOCAVA SULLA STRADA, DICENDOGLI CHE È STATO SALVATO DALLA SUA FEDE: QUANDO SI DESIDERA REALMENTE QUALCOSA, È POSSIBILE OTTENERLA UNICAMENTE PREGANDO E AFFIDANDOSI A DIO E ALLA NOSTRA FEDE.



RIFLESSIONI

Giovane cattolica donna perché voglio diventare prete

Ricevo questa mail che viene trascritta rispettandone essenzialmente il contenuto: "Sono Gino Driussi di Lugano, ho lavorato per 34 anni nella Radio Svizzera Italiana, informazione religiosa. Le scrivo perché ho letto con molto interesse le sue riflessioni - Messa e predica con cronometro - pubblicata nel Corriere degli Italiani il 26 settembre u.s. Affezionato a questo giornale fin dagli anni 60 perché lì ho iniziato a scrivere i miei articoli, quando abitavo a Vevey come studente. Il mio interesse per le Sue impressioni estremamente positive riguardo alle donne che celebrano e predicano nelle chiese protestanti. La penso esattamente come lei. Ho letto anche molte esperienze nelle chiese anglicane, dove hanno la fortuna di avere bravissime donne vescovi. Coltivo grandissima passione per l'ecumenismo da quando ero ragazzo. Ho ricoperto incarichi a livello di chiesa cattolica svizzera e ricopro ancora nella chiesa di Lugano dove ho iniziato attività quando mi sono trasferito nel Ticino nel 1977. Convinto assertore del ministero femminile, avevo molte speranze quando più volte papa Francesco aveva detto che il - si è sempre fatto così non è una scusa per non cambiare -. Tuttavia sono stato raggelato quando questi ha affermato che papa Wojtyła con la pubblicazione della lettera apostolica - Ordinatio sacerdotalis - chiuse definitivamente la questione. Concetto ribadito anche recentemente dalla Congregazione della dottrina per la fede. Speriamo che almeno qualcosa si muova per quanto riguarda il diaconato femminile. Non so se tutto questo può darle uno spunto per un suo prossimo



Jacqueline Straub
**GIOVANE CATTOLICA
DONNA
PERCHÉ VOGLIO
DIVENTARE PRETE**

pezzo sul Corriere d.I. Uno spunto corroborato da un libro pubblicato da una mia carissima amica della svizzera tedesca. Esiste anche in italiano e si intitola - Giovane cattolica donna perché voglio diventare prete. Le chiederei se ritenesse opportuna una adeguata propaganda. Un contributo per l'accesso al ministero femminile, come sul celibato dei preti nella chiesa latina che andrebbe abolito quanto prima. La ringrazio per la cortese attenzione. Lugano, Gino Driussi, 6.10. 18

L'autrice del libro si chiama Jacqueline Straub, di origine tedesca, nata nel 1990, ma vive in Svizzera dopo aver studiato teologia in diverse università, conclusa con un master a Lucerna. E' attualmente

relatrice nei media svizzeri. Il sacerdozio femminile appartiene allo zoccolo duro della chiesa. Vi sono indubbiamente delle istanze sempre più frequenti, anche se le loro fautrici non sono molto note, come la teologa Green, la Irene Grassmann, priora del convento benedettino di Fahr nello zurighese (animatrice del progetto di una chiesa con le donne). E poi non dimentichiamo che quando si tratta di cambiamenti paradigmatici e strutturali le cose non mutano da una giorno all'altro. Si diceva dello zoccolo duro. In effetti bisogna superare forti resistenze. Come quella da parte di donne attuali contrarie a questo ruolo in quanto poi temono di divenire una forma gerarchica piramidale a servizio e sostegno di

quella maschile. Bisogna risalire ai primi secoli, subito dopo Gesù e Paolo, in cui si è radicata l'idea che le donne non contano perché non sono immagine di Dio e trovano la loro perfezione solo attraverso l'uomo. Un processo di defemminizzazione che trova la sua realizzazione nella verginità o nella vedovanza. Oppure qualche secolo dopo con la concezione che il maschio rappresenta Dio, la donna diventa suddita del maschio. E se una donna risaltava per particolari qualità intellettuali e civili finiva al rogo come strega. Nel 1985 con la *Pacem in terris* Giovanni XXIII aveva aperto buone prospettive per le donne, ma nel 1976 Paolo VI corregge il tiro sostenendo che la chiesa non si sente autorizzata all'ordinazione sacerdotale femminile, per arrivare anche ad un recete sinodo dove 350 vescovi e preti decidono quello che devono volere le donne. Insomma un'altalena. Il cristianesimo parla solo lingua maschile, i

maschi hanno il coltello per il manico. E poi anche il continuo ricorso ai dogmi diventa un'inflazione, un'enfatizzazione eccessiva. Per secoli era verità di fede che il sole girasse attorno alla terra, poi abbiamo visto con Galileo come è andata a finire. Ma come si è identificato quale dogma un fatto scientifico poi superato, così si potrebbe oggi ripetere a definire dogmi un fatto sociale, (no alla donna prete), un fatto biologico, ecc. e più tardi vederlo superato dalle scoperte della scienza. Si bada poco al fatto che l'evoluzione non è solo della materia, ma può essere anche dei dogmi, delle verità date per scontate. E' in questo contesto che si iscrive la teologia della Jacqueline Straub. Il libro è un racconto autobiografico, e non va dimenticato che grande è il potenziale delle storie di vita dei materiali autobiografici. Da piccola odia andare alla messa e pensa che il suo parroco sia una persona inquietante. Poi lentamente scopre un mondo con Dio. A quindici anni durante un campo estivo sente la chiamata a farsi prete. Non si arrende alle prime difficoltà. Convinta che la fede in Dio è più importante del divieto di discutere. Da 20 a 26 anni come detto studia teologia, a 21 anni rende pubblica la sua vocazione e ne parla attraverso i media. Il suo messaggio: parità uomini e donne nella chiesa. Pubblica anche un libro in tedesco: "Gesù e le donne scomparse". Deve passare molta acqua sotto i ponti del Tevere prima che possa diventare realtà nella chiesa. Il suo obiettivo: buona battaglia non è facile, sempre stata battaglia persa. Mentre le parole della gerarchia romana suonano ampollose: "la donna è coraggiosa, intelligente, geniale..." in pratica non è mai comparsa nessuna reale concessione sul piano delle responsabilità e del potere. Sistematicamente escluse dalla dirigenza della chiesa. Se il clero le elogia perché le teologhe sarebbero le fragole sulla torta, esse invece vi rispondono contropelo che ne sono il lievito. Il suo libro è reperibile presso l'editrice Gabrielli, una di recente fondazione (1980), situata fra le verdi colline della Valpolicella Veronese. Tramite internet in essa si trova ampia scelta di libri con indirizzo storico in cui viene recuperata in modo critico la memoria storica. Libri di indirizzo sociale, nord e sud del mondo con riferimenti ai vari stili di vita. Libri di indirizzo pedagogico con i grandi maestri tipo Carrell, Peguy, don Milani. Libri di indirizzo religioso, biblico, teologico, secondo lo spirito di Theillard de Chardin. Un'editrice moderna, ma di grande respiro culturale. E soprattutto il libro "Giovane cattolica donna perché voglio diventare prete".

Albino Michelin
albin.michel@live.com

AZZURRI Grande gara della squadra di Mancini, decide una rete del viola Biraghi

Italia da applausi Blitz in Polonia

TRENTO - Ha rischiato di cadere per terra, travolto dall'abbraccio degli Azzurri dopo il gol-vittoria di Biraghi. Mancini tira un sospiro di sollievo, dopo novanta minuti tirati, una partita dominata, tante occasioni e il pallone che non voleva entrare: ma alla fine l'Italia ha superato per 1-0 in trasferta la Polonia nella terza partita di Nations League. "Abbiamo dominato - sono le prime parole del commissario tecnico al fischio finale - dovevamo fare gol prima, era ingiusto che finisse 0-0. Oggi comincia una nuova storia? No, è già iniziata, ma nel calcio ci vuole tempo e non esistono i maghi". La vittoria in casa della Polonia rilancia le ambizioni dell'Italia, che sino a poche ore fa si trovava davanti ad un bivio e il mese prossimo, invece, giocherà contro il Portogallo per il primo posto. Mancini tira il freno: "Tutti i ragazzi stanno cercando di fare il massimo, sappiamo che ci vuole un po' di tempo, non è tutto così semplice. E' stata una buona vittoria, un'ottima partita, giocata benissimo. Possiamo migliorare molto, ma ci vuole tempo. Il calcio è questo: all'improvviso, all'ultimo minuto, fai un gol che meriti ampiamente, ma questa partita poteva finire 0-0 visto come sta andando da un po' di tempo". Solo due cambi per Mancini, e tutti e due nel finale di



gara: "I ragazzi stavano giocando benissimo, ho cambiato qualcosa solo per mettere dentro qualcuno fresco. Lasagna e non Immobile? Ho messo Lasagna perché è più forte di testa: ci servivano più centimetri, rischia-

vamo magari di perdere dopo aver dominato, su un calcio piazzato. Lasagna è entrato anche per questo". Una grande Italia, ma anche un grande Biraghi che con questo gol è sicuramente entrato nella storia az-

zurra. Un gol che il giocatore festeggia con una dedica speciale: "Questa vittoria è dedicata a Davide Astori. La sua morte ci ha toccato tanto, lui è sempre con noi: se io oggi sono qui è anche grazie a Davide e ai suoi insegnamenti. Il pensiero va sempre a lui". Un gol che vale tre punti: "Ancora non mi rendo conto di quello che ho fatto, ci vuole un pochino di tempo, ma sono molto contento. Comunque è la vittoria di un gruppo, siamo una squadra dura a morire, lottiamo sempre e dobbiamo continuare così. Oggi passavano i minuti e la palla non entrava, anche contro l'Ucraina era avvenuta la stessa cosa: noi giochiamo e creiamo occasioni, i portieri avversari sono sempre i migliori in campo. Potevamo innervosirci, ma siamo stati bravi e siamo stati attenti anche alle loro ripartenze, perché queste partite rischiano di perderle. E' davvero una vittoria meritata per quanto stiamo facendo". E Donnarumma, autore di due parate strepitose, aggiunge: "Questa vittoria ci voleva, l'abbiamo meritata: ci dà la forza per andare avanti con serenità e pensare alla prossima partita. Ci servivano questi tre punti anche per avere maggiore convinzione: siamo un grandissimo gruppo, ci alleniamo bene e il mister ci sta facendo dare il massimo. Dobbiamo ascoltarlo e andare avanti così".

FORMULA UNO

ARRIVABENE: FERRARI, NON È ANCORA FINITA



Sul loggione del Teatro Sociale di Trento è appesa una bandiera del Cavallino. E se dalla pista, di questi tempi, arrivano poche gioie, ci si può abbondantemente soddisfare con i ricordi. Così l'incontro con il direttore della Gestione Sportiva e team principal della Ferrari, Maurizio Arrivabene, diventa una splendida occasione per ricordare una Formula Uno più umana, passando per il mito del Drake per arrivare ad Ayrton Senna, Alain Prost e soprattutto di Michael Schumacher, il più vincente di sempre. Il compito di Arrivabene non è facile: ogni tanto dalla platea si alza qualche voce che chiede vittorie, lui sorride e lancia una frase che suona come musica per i ferraristi: "So che i punti sono tanti ma sento che non è ancora finita: non andiamo ad Austin a porgere il titolo alla Mercedes". Il fulcro però è il passato, partendo come detto da Enzo Ferrari. "L'ho conosciuto a fine 1987, si pensava a un progetto che fosse più ampio: affiancare un team manager a Ferrari. Per questa idea serviva la benedizione del Drake. Andammo a Maranello, nella sua casa di Fiorano: mi fecero aspettare fuori, come un'udienza papale. Nel frattempo le macchine provavano in pista: io vidi arrivare una F1 davanti e non potevo crederci. Ho saputo che Enzo Ferrari era alla finestra, mi guardava e disse che andavo bene per come avevo osservato le automobili". Arrivabene ricorda anche una Formula Uno dal volto più umano, con piloti istrionici ("Berger faceva molti scherzi a Senna, ma Ayrton sapeva capire l'essenza delle persone") e un contatto con la gente che si è un po' perso. Ma a sparire è proprio la figura del pilota trasgressivo dentro e fuori dalla pista: "La F1 ha una complessità tale che il pilota è tutto il tempo al lavoro, c'è poco tempo per altre cose. Oggi a colpire è proprio la normalità". Occhi rossi quando si parla di Schumi, col quale Arrivabene non ha però lavorato nel suo ruolo attuale dove, invece, il rapporto con Seb Vettel che lo stesso Team Principal paragona proprio a Michael: "La cosa impressionante è che quando parla Sebastian in gara mi sembra di sentire Michael, ha lo stesso atteggiamento. Seb non è un personaggio che si fa viziare: è molto spontaneo, molto aperto anzi si sforza per essere più italiano per la sua grande passione per la Ferrari. Mi raccontava che col padre scendevano in vacanza in Riviera e la tappa fissa era Maranello per ore a veder girare la Ferrari dal ponte. Da lì nacque la sua passione: per lui trovarsi alla Ferrari è un'emozione vera, a volte anche troppo. E' un ragazzo molto sincero e diretto, estremamente coinvolto". "Vettel - prosegue Arrivabene - deve sentire la macchina disegnata intorno a sé, essere un tutt'uno con la macchina. Ma sento che non è ancora finita: nessuno parte per Austin a consegnare il Mondiale alla Mercedes. E' difficilissimo ma Sebastian prima o poi campione del mondo con la Ferrari ci diventa".

CALCIO

MALDINI A TRENTO: ETERNO CAPITANO

"Un capitano, c'è solo un capitano". Quando Paolo Maldini fa il suo ingresso sul palco dell'Auditorium Santa Chiara al Festival dello Sport di Trento viene accolto dallo stesso coro e con lo stesso entusiasmo di quando faceva la storia del Milan. Oggi (da tre mesi in realtà) è direttore sviluppo strategico area sport, a rinsaldare quel legame eterno che tiene unita la sua famiglia alla società rossonera. "La storia della mia famiglia è legata alla maglia del Milan dai primi anni 50 al 2009, quando ho smesso. Ma c'era comunque uno dei miei figli dopo, quindi la nostra famiglia non si è mai staccata". "Sono nato - continua il recordman in rossonero - quando mio papà aveva già smesso di giocare. Non lo ho mai visto in campo, ma tanti mi raccontavano il suo modo speciale di giocare e questo mi ha affascinato molto. Papà era innamorato del bel calcio. La pressione l'ho sentita, ho usato però quella pressione per avere altri stimoli, anche se per me lo stimolo principale restava il pallone". Quello stimolo iniziato con il primo provino con il Milan. "Ho comprato con mia mamma le scarpe in corso Buenos Aires, mi hanno chiesto che ruolo avessi, non lo avevo, c'era libero il ruolo di ala destra. Ho giocato e mi hanno fatto firmare subito". In campo e fuori, il suo stile è lo stesso e deriva proprio dagli insegnamenti che gli ha lasciato il padre Cesare: "Non riesco a scindere la persona dal calciatore, penso sia importante una rettitudine di comportamento sempre. Mi è stato insegnato e ho fatto altrettanto ai miei figli". Riassumere tutti i record di Maldini è un'impresa ardua: bisogna risalire a quell'esordio (record ovviamente) a Udine, a 16 anni e 208 giorni. "Fino a quel giorno - ricorda - non pensavo di poter essere in grado di giocare in serie A. Una volta finita quella partita ne ero consapevole. Oggi i talenti ci sono anche se il sistema non li aiuta ad uscire: o si è fenomeni o non si è pronti nemmeno per giocare in C. Il calcio invece dovrebbe andare nella direzione di far crescere i giovani".

NUOTO La campionessa azzurra è stata tra i grandi protagonisti del Festival dello Sport di Trento

Pellegrini: Tokyo 2020 poi inizio una nuova vita

TRENTO - E' davvero difficile sapere qualcosa di più sulla carriera e sulla vita di Federica Pellegrini. E' difficile perché di lei si è scritto e detto tutto, anche oltre i limiti della privacy, e perché la sportiva italiana più famosa di sempre è tra i volti più amati e vincenti. Al Festival dello Sport di Trento della scorsa settimana, però, Federica si è concessa alle briose domande del direttore della Gazzetta dello Sport Andrea Monti, rivivendo i momenti salienti della sua carriera, dolori inclusi, parlando dei suoi coach, dell'indimenticato Castagnetti e rivivendo con emozione i suoi record. "E' difficile che pianga dalla gioia - dice la Pellegrini commentando i primati - ci ho provato ma non riesco, le lacrime le abbino a un sentimento negativo. Forse la vittoria più combattuta è stata quella di Budapest di un anno e mezzo fa anche perché ero già grande e quella che mi ha dato un gusto particolare". Quando in estate Federica era davanti a un bivio, smettere o continuare, si è affidata per la prima volta al consiglio dei suoi affetti e dei tifosi. "Non mi pesa continuare ad allenarmi, è stata una mia scelta quella di non fermarmi. So che fuori dal nuoto c'è una vita che mi aspetta ma mi piace ancora nuotare, quest'estate per la prima volta nella mia vita ho ascoltato gli altri, mi sono fatta influenzare e ho deciso di non mollare. Così mi sono ributtata negli allenamenti in vista di Tokyo 2020". Le immagini dei suoi successi danno modo di rivivere alcuni momenti storici, dal passaggio di testimone con Franziska Van Almsik (suo idolo) alla sfida con la francese Laure Manaudou, fino alla delusione nei 400 e al pronto riscatto nei 200 a Pechino: "Quelle Olimpiadi sono state strane, con le finali al mattino le batterie pomeriggio e semifinali sempre al mattino. Strane anche perché fal-



li nei 400 sl dove pensavo di vincere. Fu una delusione, mi chiusi in stanza per qualche ora, non risposi nemmeno ai miei genitori, avevo bisogno di resettare quanto successo la mattina per cercare di prendere l'oro nei 200. Resettai tutto e in batteria nel pomeriggio feci il record del mondo che poi superai in finale vincendo l'oro". Il pensiero va spesso al coach Alberto Castagnetti, scomparso nel 2009. "Avevo perso la mia guida, ero rimasta sola. Due mesi dopo a Istanbul feci il record mondiale in vasca corta dedicato a lui. Perdere la propria guida nel momento dell'apice assoluto è stato durissimo: avevo 21 anni con tanto margine di crescita. Persi un maestro di vita, negli anni dopo ho cercato di ritrovare quello che mi dava ma non l'ho più trovato. E' stato molto difficile: in quel momento ho continuato perché sapevo che lo avrebbe voluto lui. Ricordo che ebbi la notizia della sua morte la sera, ma siamo andati ad allenarci la mattina dopo per omaggiarlo". Poi il momento magico di Roma 2009: "La settimana del mondiale è stata la

più bella della mia vita: quello stato di forma lo trovi una o due volte in carriera. E accadde a Roma, persi tre chili per la tensione di giocare in casa: non volevo deludere la gente. Per una volta il nuoto ha vissuto quello che poteva vivere il calcio". Non mancano i momenti difficili, come i suoi attacchi di panico, sempre collegati ai 400: "Iniziosi per un problema respiratorio in una gara a Genova, provavo la sensazione di morire annegata e l'ho avuta anche in gare successive nei 400. Per superare questi problemi c'è bisogno di qualcuno che ti aiuti con gli attacchi d'ansia". Il futuro è Tokyo 2020, poi si dice basta e si cambia vita: "Voglio girare il mondo da semplice turista, sono andata ovunque e non ho visto nulla". E una famiglia ("trovare l'uomo della mia vita, replicare quello che di bello ho avuto da mia madre e da mio padre"), evitando di dare troppo spazio a chi valica i confini della privacy: "Col tempo ho imparato a proteggermi nella mia vita privata: è il rovescio della medaglia della notorietà ma sono cambiata".

EVENTI L'appuntamento "saluta" Bologna: si terrà nel mese di maggio

Motor Show, si cambia la nuova sede è Modena

MODENA - Dopo i rumors degli scorsi giorni ora è ufficiale, il Motor Show trasloca da Bologna a Modena e vede aggiunta l'indizione Festival - Terra di Motori al nome. La prima edizione della nuova formula slitterà di qualche mese (il prossimo Motor Show era inizialmente in programma, come di consueto, a dicembre) sino al 16-19 maggio 2019. A darne ufficialmente la notizia è stato il direttore generale di BolognaFiere, Antonio Bruzzone. Cambia anche il format che coinvolgerà tutte le realtà del territorio di Modena, il cuore della famosa "Motor Valley", dal circuito ai musei, come ha sottolineato il sindaco Gian Carlo Muzzarelli nel corso dell'incontro di presentazione. Lo stesso Muzzarelli ha svelato come le Case automobilistiche interpellate siano "entusiaste, sarei felice se le cinque case più importanti del mondo collaborassero, se si muoverà la Ferrari sono sicuro che le altre andranno dietro". Per il "Motor Show Festival - Terra di Motori 2019" rimane, quindi, forte l'impegno di BolognaFiere nella manifestazione, come confermato dallo stesso direttore generale. Rispondendo alle domande dei giornalisti, Bruzzone ha chiarito: "È una scelta definitiva che vuole trasformarlo nell'appuntamento principale in Italia a livello dei motori. Avevamo una decina di Case automobilistiche che avevano aderito a Bologna, come il gruppo FCA, vedremo per Modena. Pensiamo per i ricavi a un 'break even' già dalla seconda edizione. Ci saranno, naturalmente, le case automobilistiche. Rino Drogo che ringrazio con il suo gruppo di lavoro per il lavoro svolto in questi anni resterà all'interno del gruppo ma non nel coordinamento operativo che andrà a ModenaFiere". Infine, in merito all'inclusione del nuovo Motor Show all'interno del calendario delle rassegne dell'Organizzazione internazionale dei veicoli a motore, ha chiarito: "Non sarà un Salone tradizionale, stiamo lavorando con OICA per verificare l'aderenza della manifestazione ai loro requisiti".



MOBILITÀ GREEN

HYUNDAI IN GRANDE SPOLVERO A PARIGI

Al Salone di Parigi 2018 Hyundai presenta il suo nuovo portafoglio di prodotti in tre diverse aree tematiche: Future Mobility, High Performance e Design. Lo stand Hyundai si caratterizza per l'anteprima mondiale della 130 Fastback N, un'anteprima della show car 130 'N Option' e la gamma dei modelli green con la nuova Kona Electric e NEXO. Con il concetto di Hyundai Motor Studio Paris, lo stand comprende le tre diverse aree tematiche, che rappresentano la strategia del marchio in Europa, basata su tre pilastri fondamentali: sicurezza, progresso e performance. Nel dettaglio, i riflettori sono puntati sulla nuova Hyundai 130 Fastback N: il secondo modello Hyundai ad alte prestazioni in Europa segue la storia di successo senza precedenti della 130 N. Combinando un design sofisticato ed elegante - con la garanzia del divertimento di guida targato 'N' - nuova 130 Fastback N è la prima coupé sportiva 5 porte del suo segmento. Allo stand Hyundai del Salone di Parigi, anteprima mondiale anche per la nuova showcar 130 N 'N Option': realizzata sulla base dell'130 N, offre un'ulteriore possibilità di personalizzazione ai clienti in cerca di unicità consentendo una maggiore scelta di parti esterne e interne. Insieme alla nuova 130 'N Line', il brand amplia l'offerta a coloro che desiderano rendere più piccante la propria 130 aggiungendo stile e migliorando le prestazioni. Nell'area High Performance Hyundai espone anche la 120 Coupé WRC e la 130 N TCR: grandi protagonisti nel Motorsport, le due vetture sono attualmente al comando della Classifica Piloti in due dei più importanti campionati del mondo, rispettivamente WRC (con Thierry Neuville) e WTCR (con Gabriele Tarquini). Non manca la gamma green al Salone con le nuove Kona Electric e NEXO, il SUV alimentato a idrogeno, che si aggiungono a IONIQ, prima auto di serie al mondo che consente al cliente di scegliere fra tre differenti motorizzazioni a zero o basse emissioni. Questa nuova offerta di prodotti conferma lo spirito pionieristico del brand nella mobilità del futuro proponendo la più ampia gamma di propulsori elettrificati sul mercato. Infine, dopo l'anteprima mondiale al Salone di Ginevra 2018, la concept car 'Le Fil Rouge' di Hyundai fa il suo debutto al Motor Show di Parigi, ed è la prova che i progetti passati, presenti e futuri di Hyundai sono collegati da un filo comune. Questa concept car incarna la più recente evoluzione di idea di design del brand. Il concept 'Sensuous Sportiness' sarà infatti presente su tutti i futuri modelli Hyundai, dalle berline ai SUV.

FORD

SVOLTA IBRIDA PER MONDEO

Anche Ford segue la strada dell'elettrificazione e per il 2019 annuncia la prima versione della wagon della Mondeo Hybrid. Prodotta presso l'impianto Ford di Valencia, in Spagna, la Mondeo Hybrid sarà disponibile anche nella elegante declinazione Vignale. L'unità ibrida che equipaggia la Mondeo Hybrid, si compone di un motore a benzina 2.0 a ciclo Atkinson e di 2 motori elettrici che hanno compiti diversi: uno è propulsivo e trasferisce potenza alle ruote, l'altro è utilizzato per la ricarica rigenerativa delle batterie da 1,4 kWh, situate sotto i sedili posteriori. La tecnologia di frenata rigenerativa recupera fino al 90% dell'energia normalmente persa durante la frenata, per ricaricare la batteria. Può essere guidata in modalità elettrica e offre versatilità ed efficienza, in particolare in città. Il propulsore ibrido eroga 187 CV, supportato da una trasmissione automatica per un'ulteriore riduzione nei consumi di carburante. Una ulteriore tecnologia progettata per aiutare i conducenti a ottimizzare l'efficienza è l'interfaccia Smartgauge che permette al guidatore di tenere sotto controllo la carica, analizzare il recupero e l'utilizzo dell'energia e migliorare i consumi.

NOVITÀ A partire dalla metà del 2019, anche nelle versioni 4x4

Dacia: motore benzina per il nuovo Duster



PARIGI - Dacia, che ha appena lanciato il Nuovo Duster, continua a navigare sull'onda del successo stabilendo nuovi record di vendita a privati. Dacia presenta al Salone dell'Auto di Parigi le novità in termini di motorizzazione nonché un sistema di navigazione più potente. Il nuovo gruppo propulsore in alluminio alleggerito integra innovazioni come il "Bore Spray Coating". Questa tecnologia di rivestimento, utilizzata all'interno dei cilindri, consente, con una gestione del calore ottimizzata, di ottenere performance migliori e di aumentare il piacere di guida. Per ridurre le emissioni di particolati, i nuovi motori benzina a iniezione diretta d'ora in poi integreranno un filtro anti-particolato (FAP). Dopo aver rinnovato tutta la gam-



ma delle motorizzazioni Diesel con i Blue dCi nelle versioni 4x2 e 4x4, Dacia lancia sul mercato questi nuovi motori benzina su Duster disponibili nelle versioni 4x2 e, a partire dalla metà del 2019, anche nelle versioni 4x4. Sarà possibile ordinare i nuovi modelli a partire dalle prossime settimane (a seconda dei Paesi). Entro la fine del 2018, Dacia doterà tutta la sua gamma di veicoli di una nuova versione del Media Nav Evolution, offrendo una navigazione più facile e veloce, ma anche nuove funzionalità: Android Auto e Apple CarPlay che consentono di ritrovare le migliori App per smartphone e avere accesso ai messaggi e funzioni touch più reattive. Con 5 milioni di Dacia vendute nel mondo, la marca ha voluto festeggiare il traguardo raggiunto insieme alla sua Community con un progetto collaborativo inedito intitolato #DaciaRoadStories.